ANNO XLIII — TORINO, *Venerdì 29 Ottobre 1909* — NUM. 300

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino

Sono vendute anche agli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 [illegible] 20 [illegible] 7 [illegible]
Estero qualunque destinazione 32 [illegible] 17 [illegible] 9 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI

Necrologie [illegible] avvisi, vedere tariffa in [illegible] 2°, 3° e 4° pagina, chiedere condizioni alla Ditta [illegible] e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

LA CRISI GRECA

La miseria di un popolo

(Dal nostro inviato speciale)

Atene, ottobre.

Quando s'agitava più viva la questione di Creta, gli uomini greci che si occupano di politica e affollano quotidianamente i dieci caffè di *piatèia tu Syntagmatos* e di *piatèia tis Omonoias*, seduti a torno qualche bicchiere d'acqua e qualche tazza vuota, commentavano le notizie dei giornali e, battendo i pugni sonori su i tavoli, giuravano: « Creta sarà nostra ». Qualcuno più coraggioso gridava anche: « Faremo la guerra! ». Erano tutti animati da un ardente fervore: avevano tutti fede nei destini e nel trionfo della Grecia. Ma la Grecia non ebbe Creta — la povera figlia prediletta per la quale essa si era sempre indebitata fino al fallimento — e gli uomini politici tacquero e nessuno si mosse. Però i caffè non perdettero i loro avidi clienti. Fu questa la più ardente e unanime ovazione del disastro greco.

I filelleni, che lavorano a diffondere nel mondo il culto della Grecia, sentirono un poco scossa la loro fede. La politica greca, che mostrava di non aver appreso nulla dalla disfatta di undici anni or sono, apparve in tutta la sua pretenziosa e pietosa inanità. Più tardi gli ufficiali greci scesero nelle piazze per mascherarla e giustificarla: ma l'opinione pubblica d'Europa la conobbe fin da allora — nel suo triste epilogo di impotenza.

Adesso che è venuta la calma, è bene studiare un poco profondamente la grave crisi che travaglia da anni la Grecia e che ha avuto un semplice scoppio nel moto degli ufficiali, di cui s'è tanto parlato. Ma per spiegare la vita politica greca mi è necessario anzi tutto delineare la vita sociale che la determina. E' il compito di questa mia corrispondenza, che riassume alcune indagini compiute direttamente nel paese.

Su poco più di due milioni e mezzo di abitanti, secondo l'ultimo censimento, l'agricoltura occupa in Grecia quasi mezzo milione d'uomini: nel commercio estero greco i prodotti agricoli rappresentano più dei tre quarti dei traffici. La Grecia è dunque un paese agricolo. Se le industrie mancano, il pane vi dovrebbe almeno essere abbondante. Di solito i paesi che hanno esportazioni di carattere agricolo bastano a se stessi. Invece ogni anno la Grecia importa dall'estero un milione e mezzo di quintali di grano, per un valore di trenta milioni di franchi.

Questa è la prima e più profonda crisi greca. Ci delinea con poche cifre semplici la miseria dell'agricoltura, che pure riassume la più parte delle attività pensose. E' una crisi generale.

Il regime fondiario, assolutamente diverso tra la Tessaglia e le altre provincie greche, pesa egualmente in questa depressione economica. La grande proprietà della Tessaglia e la proprietà polverizzata del Peloponneso, che avea una vera democrazia rurale, sono egualmente impotenti a sollevare la produzione nazionale e la vita dei contadini.

In Tessaglia, dove c'è il latifondo, cinquanta o sessanta proprietari si dividono quasi tutti i terreni. Non vivono di solito nel paese o almeno non c'occupano di agricoltura: affidano i loro fondi a qualche fattore o qualche grande fittavolo, che li frazionano poi fra varie famiglie di contadini, ridotti a semplici lavoratori. Questo regime era così tra capitale e lavoro una classe parassitaria che sfrutta in ogni modo per il suo guadagno i contadini. Il solo contratto di coltivazione del fondo ce ne dice tutta l'oppressione: il contadino di solito deve provvedere a tutte le spese di coltivazione, fornire interamente gli strumenti di lavoro, il bestiame, le sementi e sottostare senza reazione tutte le imposte fondiarie. Ha diritto con ciò a due terzi del raccolto, ma il suo prodotto agricolo è quasi tutto assorbito dai terribili oneri che gli pesano e lo schiacciano. Le condizioni generali dell'agricoltura non sono fatte per sollevarlo. La coltivazione in Tessaglia, come in tutte le altre provincie greche, è ancora primitiva; dalla dominazione turca non ha progredito. E' rimasta intatta nei suoi barbari sistemi di rapina e nel suo aratro chiodo cantato da Esiodo. Non ha potuto espandersi per la mancanza di sbocchi — i prezzi di trasporto sono ancora elevatissimi — e per il fiovole spirito rurale del popolo che, così oppresso, non ama la sua terra. Le stesse condizioni sociali fiaccano ogni tentativo di coltura intensiva. Mancano le braccia di lavoro. Dopo che la Tessaglia è passata alla Grecia, le famiglie turche che vi abitavano hanno lentamente abbandonato il paese infedele. E' il solito ripetersi della storia sociale turca, delle innocrabili emigrazioni musulmane che seguono alle conquiste cristiane del Caucaso, della Serbia e della Bulgaria, della Rumania e ancor oggi della Bosnia Erzegovina. Le colonizzazioni tentate dal Governo con gli immigrati greci dalla Rumelia orientale, in seguito alle persecuzioni bulgare, non sono bastate a popolare i villaggi abbandonati. Così oggi nella sola Tessaglia più di trecentomila ettari di terreno coltivabile giacciono incolti. In queste condizioni l'agricoltura langue. Di fronte ai grandi proprietari che non pagano nulla al fisco e pure si assicurano una rendita costante dai loro fondi, i fattori e gli affittavoli, pressati da fermi contratti che riducono con le continue crisi agrarie il margine dei profitti, stringono nelle loro mani con mille angherie i contadini che si piegano senza difesa. In ogni villaggio della Tessaglia questa classe intermedia è la vera dominatrice della classe contadina che ne dipende economicamente con i contratti di lavoro, con mille prestiti rovinosi, con un implacabile *truc system* che ci riconduce ai dolorosi tempi dei contadini irlandesi.

Fuori della Tessaglia, la democrazia rurale del Peloponneso, dell'Attica e della Beozia, che dà al contadino lavoratore la proprietà della piccola terra ch'egli coltiva, non ha nè pur essa favorito un risorgimento economico della campagna. Riproduce anzi con gli stessi elementi lo stesso quadro della miseria di Tessaglia. Soffre anch'essa egualmente della profonda crisi che sconvolge tutta l'agricoltura nazionale — una crisi che si può delineare in pochi termini: sistemi di coltura primitivi, mancanza di ogni conoscenza tecnica e delle più necessarie opere di irrigazione e di comunicazioni, forme di coltivazioni assolutamente individualiste che non conoscono ancora affatto il moderno movimento di cooperazione per la produzione, il consumo, il credito, trionfo sovrano dell'usura in assenza di un sano e popolare credito agricolo. In queste condizioni che fanno debole e senza difesa il coltivatore e forte il dominio del capitale, s'è stabilita come in Tessaglia una assoluta schiavitù economica dei piccoli proprietari coltivatori, avvinti con debiti rovinosi a pochi usurai implacabili. Un tempo i piccoli capitalisti provinciali anticipavano il loro denaro a un interesse del trenta per cento: ora hanno ridotto apparentemente i loro benefici fino al dodici per cento, ma limitano talvolta il prestito a pochi mesi, pretendendo il pagamento dell'interesse per un anno intero, e rovinano ancora come un tempo i coltivatori. Il Governo, di solito anti-democratico in tutte le sue opere, non ha saputo o voluto studiare questo parassitismo con un efficace credito rurale. S'è accontentato di una misera blanda. Ha prolungato per cinquant'anni alla Banca nazionale il privilegio di emettere delle banconote e le ha imposto di mettere in circolazione per il credito agricolo 21 milioni di drammi (lire) ai tassi annuo del sei per cento. Ma la Banca di suo arbitrio ha considerato come moratori i debiti non rimborsati entro l'anno, elevando per essi l'interesse all'otto per cento ed ha gravato così con una nuova imposta, a esclusivo suo beneficio, il credito agricolo normale. Così è mancato ogni mezzo di miglioramento. Però nessun uomo politico s'è ribellato: la Camera ha taciuto: e fra i contadini, gravati dalle ipoteche ed espropriati, è venuta e si è diffusa rapidamente nel Peloponneso la grande proprietà assorbente della Banca.

E' dunque sempre l'oligarchia del capitale — piccolo o grande — che pesa sulla popolazione lavoratrice. Domina sovrana nelle campagne e si spinge anche sul mare. La sentono pure i pescatori di spugne delle coste. I capitalisti che armano le barche applicano inesorabilmente il *truck-system*, obbligando i capitani a provvedersi nei loro magazzini o in quelli dei loro aderenti che fissano prezzi di usura. I capitani se ne rivalgono poi sui marinai, forzandoli a un lavoro eccessivo per compensare le spese disastrose. E ogni anno le statistiche segnano un lugubre aumento di accidenti e di morti travolti in fondo al mare.

Questa, scomposta nei suoi fattori, è la grande crisi sociale della Grecia rurale. Aggiungete una doppia violenta crisi agricola, che si risolve costantemente in un *deficit* nella bilancia commerciale: (portata dall'insufficienza della produzione granaria che fa la Grecia debitrice all'estero di tanti milioni d'oro — e dalla sovraproduzione, per uno *stock* annuo di oltre trecentomila quintali, delle uve di Corinto, succeduta alla rapida e cieca espansione viticola, dopo i disastri filosserici della Francia), e avrete il quadro completo della miseria economica e sociale che travaglia la Grecia.

Il primo segno doloroso è l'emigrazione dei contadini, sconosciuta ancora dieci anni or sono, ed oggi in continuo aumento. I coltivatori sotto la formidabile pressione economica abbandonano in massa la campagna: penetrano nelle città, dove sorgono ancora incerte le prime industrie, creando una vasta crisi della mano d'opera e un movimento socialista di reazione prima assolutamente sconosciuto: e abbandonano la Grecia per le lontane Americhe. Questa emigrazione, che va spopolando le campagne, si fa minacciosa. Cresce dell'uno per cento ogni anno. In cinque anni — tra il 1900 e il 1904 — secondo le statistiche americane, gli emigrati del piccolo popolo greco nei soli Stati Uniti salirono a 41,107. E' una diserzione della miseria. Un giorno l'ex-ministro delle finanze, Gunaris, cui ne accennavo, volle spiegarmela ufficialmente con la densità della popolazione: ma da uomo colto qual'è, conoscitore del suo paese, non ignorava certo che la densità della popolazione greca si riduce a 43 abitanti per chilometro quadrato... Le cause dell'emigrazione greca sono assai più dolorose e pesano con assai più responsabilità sui governanti, che fin'ora si sono veramente preoccupati troppo poco del loro popolo. Mentre in Tessaglia sconfinate distese di terra giacciono ancora incolte, i contadini greci vanno a cercare all'estero una migliore fortuna. Le campagne, devastate dalla lunga dominazione turca, non si ripopolano. Dove c'è dunque la pressione del popolo che vuole il ministro Gunaris?

C'è in vece un malumore generale che ricorda in molte linee quello del nostro Mezzogiorno d'Italia. Su di esso s'innalza tutta la vita politica greca. Ne vedremo il meccanismo in una prossima corrispondenza. Ma ne possiamo già fin d'ora immaginare lo spirito. Dove c'è una vasta infermità economica e sociale non ci può essere una sana vita politica. Il tramonto della politica greca, che si è spenta sulla questione di Creta, riflette un tramonto sociale. Con il fallimento della sua politica la Grecia ha confessato la miseria del suo popolo.

Virginio Gayda.

Un gruppo parlamentare marchigiano

Ci telegrafano da Ancona, 28, ore 20:

Dodici dei diciassette deputati marchigiani sono oggi convenuti al palazzo municipale di Ancona, allo scopo di costituirsi in gruppo parlamentare a tutela degli interessi economici della regione. Gli assenti, fra cui era il sottosegretario di Stato on. Dari, mandarono la loro adesione.

In Vaticano.

Roma, 24, ore 16.

Stamane il Papa ha ricevuto mons. Quadotti, vescovo di Fossombrone; mons. Salgado, vescovo di Cartagena; mons. Derihx, prefetto apostolico di Uel, nel Congo.

In attesa che la Camera discuta le convenzioni marittime

Roma, 28, ore 22.

Il *Giornale d'Italia*, occupandosi ancora delle convenzioni marittime, torna a sostenere esservi contraddizione tra quello che diceva l'on. Schanzer tre mesi or sono e quello che il Ministero oggi fa. Il giornale ricorda che l'on. Schanzer in un suo discorso disse che « l'ipotesi che i signori Peirce e Parodi potessero servirsi del materiale già stato compromesso dalla Navigazione Generale col Lloyd Italiano, gettava una luce poco favorevole sulle loro offerte ».

Il *Giornale* prosegue: « Ora i lettori ricordano certo che all'indomani dello scacco che il Governo subì dalla Navigazione Generale, alla quale aveva chiesto per tre mesi la proroga della validità del famoso compromesso, l'on. Giolitti ebbe a dire che era listissimo che il materiale suddetto rimanesse a disposizione di chiunque fosse aggiudicatario delle aste. Cosicchè ciò che sembrava sospetto all'on. Schanzer pareva invece molto chiaro ed utile all'on. Giolitti. Ora l'on. Schanzer si deve preparare a sostenere alla Camera che i signori Peirce e Parodi, assicurandosi il materiale della Navigazione Generale Italiana, agirono patriotticamente, e diedero prova di un intuito che altamente li onora. Ma vi è di più! L'on. Schanzer rimproverava ai signori Peirce e Parodi di non accennare nella loro offerta alla disponibilità di un qualsiasi capitale ed il Ministro delle Poste aggiungevo che la proposta Peirce e Parodi era stata presentata senza nemmeno accennare a volerla corredare di un deposito cauzionale il quale dimostrasse per lo meno la serietà dei proponenti. Orbene nelle recenti gare del 23 i signori Peirce e Parodi presentarono un deposito cauzionale superiore circa di un milione a quello richiesto. Perciò l'on. Schanzer non si perderà di dire presso a poco così: « Sicuro! i signori Peirce e Parodi non accennarono infatti ad un deposito cauzionale, ma avevano ragioni di non accennarlo perchè noi non abbiamo chiesto loro nessuna cauzione! E d'altra parte abbiamo dispensato da ogni garanzia lo stesso Lloyd Italiano cui il Governo dava l'ausilio del proprio credito ed il nostro primo istituto di emissione l'aiuto dei propri forzieri ». Tutto ciò sia detto senza entrare nel merito del contratto che dovrà essere discusso dalla Camera e delle disposizioni dei singoli capitoli. E ciò solo per rilevare una delle mille contraddizioni cui si è esposto l'on. Schanzer! »

Per applicare le riforme proposte dalla Commissione d'inchiesta sulla guerra

Roma, 28, ore 18.

L'*Esercito Italiano* ricorda che il ministro della guerra, generale Spingardi, aveva nominato una Commissione, coll'incarico di esaminare e riferire su tutte le proposte della Commissione d'inchiesta, e sull'ordinamento di esse, in conformità allo stato attuale delle diverse funzioni del Ministero e di quelle dei Corpi, e coi vigenti sistemi di contabilità e di amministrazione. « Ora — dice l'*Esercito* — si assicura che il lavoro di questa Commissione sia già stato compiuto, e che sia stato presentato al ministro della guerra una relazione completa, col relativo schema di un disegno di legge, per passare dall'attuale al nuovo sistema di amministrazione, coordinando e modificando le proposte della Commissione di inchiesta. Il ministro della guerra — aggiunge il giornale — sta ora esaminando tutto il lavoro preparato, e si ritiene che le sue conclusioni potranno essere pronte, in modo da essere presentate alla Camera al principio dei lavori parlamentari. Però è tenuto il massimo segreto sui criteri e disposizioni che saranno accolti. Così proseguono gli studi del ministro sugli altri disegni di legge per gli ordinamenti, dei quali non è ancora data l'ultima parola ».

Lo stesso *Esercito Italiano* raccoglie la voce che, per equità e giustizia, sia intenzione del ministro della guerra di applicare d'ora in avanti anche ai comandanti di Corpo d'armata il criterio degli articoli 3° e 4° riguardanti il congedo provvisorio: criterio che acquista maggiore importanza quanto più alto elevati gradi.

Cordialità marinaresche franco-italiane a Napoli.

(Per telefono alla STAMPA)

Il Duca d'Aosta riceve il contrammiraglio Aubert

Napoli, 28, ore 21.

Il contrammiraglio Aubert, accompagnato dal console generale di Francia, si recò stamane in automobile alla Reggia di Capodimonte a visitare il Duca d'Aosta, che lo ricevette cordialmente. La visita durò 30 minuti. Ritornando dalla Reggia, il contrammiraglio Aubert con l'addetto navale francese, si recò all'*Excelsior Hotel* e di là, con Barrère, andò a bordo della *Regina Margherita* per assistere alla colazione offerta dall'ammiraglio Grenet.

Stamane i sott'ufficiali, i sotto-capi e gli equipaggi della squadra francese, accompagnati da un'orchestra della guardia municipale, si recarono a visitare i Musei ed i punti più belli della città. A mezzodì ritornarono a bordo delle rispettive navi.

Tra ufficiali, sott'ufficiali e marinai italiani e francesi regna la maggiore cordialità. Si scambiarono inviti di colazioni e di ricevimenti a bordo delle rispettive navi.

La colazione a bordo della "Regina Margherita,,

Alla colazione offerta a bordo della « Regina Margherita », dall'ammiraglio Grenet, hanno partecipato l'contr'ammiraglio Aubert, l'ambasciatore di Francia, Barrère, l'addetto navale all'Ambasciata di Francia a Roma, e i comandanti delle navi francesi ed italiane, che attualmente si trovano ancorate nell'Arsenale. La colazione ha avuto luogo nella sala del Consiglio, per la circostanza addobbata a profusione di piante e di fiori.

Sopra coperta, la musica della « Regina Margherita », dopo suonate la « Marsigliese » e la « Marcia Reale », ha eseguito uno scelto programma di musica italiana e francese. Durante la colazione, ha regnato una squisita cordialità. Al levare delle mense, l'ammiraglio Grenet ha pronunziato il seguente brindisi di saluto, in francese:

« Sono felicissimo, signor Ammiraglio, di essere stato invitato a Napoli, con una parte della mia squadra, per avere l'onore di ricevere la visita delle navi francesi; ed è col più vivo piacere che, a nome mio, del Governo e della Marina, dò il benvenuto a Voi, signor Ammiraglio, ed ai vostri degni dipendenti. La storia gloriosa della Marina francese, il suo alto grado di cultura scientifica, la sua brillante letteratura marinara, ci hanno sempre ispirato la più viva ammirazione. E' con tali intendimenti che noi accogliamo questa felice occasione, per testimoniare ai nostri compagni della Marina francese i sentimenti di sincera stima ed amicizia, che ci ispirano, e per porgere la espressione della nostra gratitudine per il generoso concorso a sollievo delle infelici popolazioni, così provate, della Calabria e della Sicilia. I marinai usano poche frasi; ma, in compenso, si intendono a meraviglia, perchè legati da sentimenti di una fraterna solidarietà, che ha la sua sorgente nella comunanza dello stesso lavoro, degli stessi pericoli, e di quegli stessi ideali, che elevano i loro animi al di sopra delle piccole miserie della vita. E' per questo che tra i marinai l'amicizia non ha parole vane. Permettetemi, signor Ammiraglio, che beva alla prosperità della Francia e del suo Presidente, augurando alla forte e gloriosa Marina francese, di cui abbiamo l'onore di avere qui così distinti rappresentanti, un avvenire glorioso, come il suo passato ».

L'ammiraglio Aubert, pure in francese, ha così risposto: « Sono sensibilissimo alle parole così amabili di benvenuto che voi, signor Ammiraglio, ci avete rivolto. Vi esprimo i miei ringraziamenti più vivi. Tengo a dirvi che siamo commossi dell'accoglienza tanto cordiale che abbiamo trovato presso di voi; ma che non ne siamo meravigliati, perchè conosciamo da lunga data le tradizioni di cortesia della marina italiana. Sappiamo inoltre che ogni qualvolta i marinai italiani e francesi si incontrano, provano gli uni per gli altri una reale simpatia. Questa simpatia, signor Ammiraglio, dal nostro canto si comprenda benissimo. Voi parlate con tanta facilità la nostra lingua, che sentiamo subito grande piacere di essere compresi e di potervi comprendere. Siamo pertanto felicissimi di quest'occasione che ci è stata data di incontrarvi e di rinsaldare ancora i legami di amicizia che ci legano ad una marina, per la quale nutriamo tanta ammirazione quanta simpatia. La nostra ammirazione è giustificata dalle belle unità di combattimento che compongono la vostra squadra; e quanto alla nostra amicizia essa non può che accrescersi per le premure e per le tante delicate attenzioni di cui i nostri ufficiali e gli equipaggi delle nostre navi sono stati oggetto dal nostro arrivo in poi. Sono quindi interprete dei sentimenti di tutti pregandovi a volere accettare l'espressione della nostra profonda riconoscenza; e levando il calice alla marina italiana, bevo alla vostra salute, ed a quella degli ufficiali e marinai della vostra squadra ».

L'ambasciatore Barrère si è quindi alzato ed ha fatto il seguente brindisi:

« Signor Ammiraglio: ho udito con un sentimento di vivo riconoscenza l'elogio che avete voluto rivolgere alla Marina francese. Ecco rappresentanti ricevono oggi la vostra amabile ospitalità: tale apprezzamento proveniente da un capo così eminente avrà, credetelo, la sua eco nel cuore di tutti i marinai. Voi avete anche aggiunto, per quanto mi riguarda, parole di benvenuto di cui io mi sento profondamente onorato. Lasciate che io ve ne ringrazi e vi dica quanto mi senta felice ogni volta che le circostanze mi mettono alla presenza dei rappresentanti della Marina del vostro Paese. L'ammiraglio Aubert vorrà esprimervi egli stesso la gratitudine che prova per l'accoglienza così amichevole, così calda ed anche così improntata a franco e cordiale cameratismo che voi avete riservato agli ufficiali della Divisione francese. Sia permesso da parte mia di dirvi quanto sia commosso di una ospitalità alla quale voi avete voluto farmi partecipe. La nostra marina professa per la vostra, signor Ammiraglio, tanto rispetto quanta ammirazione. Essa vi aggiunge per i vostri valorosi marinai uguale per la Nazione sorella dei sentimenti di amicizia e di alta simpatia ed in questo essa rispecchia fedelmente i sentimenti della Nazione francese tutt'intera. Invito i miei compatriotti a levare i loro bicchieri in onore delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia ed alla prosperità della Famiglia Reale. Bevo anche alla salute di S. A. R. il Duca di Aosta il cui doloroso accidente ci ha penetrato di tristezza e faccio voti per il suo pronto e felice ristabilimento ».

Alle ore 15,30, agli onori militari ed al suono della *Marsigliese*, gli invitati hanno lasciato la nave, conservando graditissimo il ricordo della cordiale manifestazione.

Un saluto della " Corda Fratres ,,

Il Congresso napoletano della « Corda Fratres » e la delegazione italiana del Comitato internazionale hanno inviato al comandante della squadra francese un caldo saluto nel quale si ricordano gli antichi legami di fratellanza e di intimità che si sono stretti tra gli studenti italiani e francesi nel Congresso internazionale, tenuto all'Aja poco tempo fa. Inoltre nel telegramma si inviano vivi saluti alla Marina francese anche a nome di tutti gli studenti italiani e si inneggia alla Francia.

Domani, alle 12, i sott'ufficiali italiani offriranno ai sott'ufficiali francesi una colazione, a bordo delle navi della squadra.

I marinai della *Saint-Louis* saranno invitati sulla *Regina Margherita*; quelli della *Charle Magne* sulla *Napoli*, e quelli del *Gaulois* sulla *Vittorio Emanuele*. Pure domani, circa cento ufficiali delle due squadre, faranno un'escursione al Vesuvio. Alle ore 7, si troveranno all'Arsenale: indi si recheranno a Guglino, da dove, in funicolare, scenderanno a Leremo, ove faranno colazione. Il vice-ammiraglio Aubert ha risposto con un nobile telegramma al saluto inviatogli dalla Presidenza della Sezione di Napoli della Lega Navale, appena le navi francesi furono in vista del nostro porto.

Un'altra versione sulla causa delle dimissioni del principe di Scalea.

Roma, 28, ore 23,10.

Il *Giornale d'Italia* dice che le dimissioni del principe Di Scalea da segretario generale del Comitato delle feste del 1911 in Roma, furono presentate due mesi or sono, quando il principe Di Scalea, appena uscito da una grave malattia, aveva bisogno di riposo per una lunga convalescenza. Il Comitato non ha mai avuto occasione di pronunciarsi su tali dimissioni, che non sono mai state annunziate. Da parte sua, il conte Di San Martino fece numerose ed insistenti pratiche presso il principe Di Scalea perchè recedesse dalle dimissioni presentate: ma queste non ebbero mai nè un reciso rifiuto, nè un'adesione. Perciò, conclude il giornale, ogni decisione definitiva può ritenersi rimandata alla prossima riunione del Comitato esecutivo, che avrà luogo il 4 novembre.

Gli ultimi echi del Convegno di Racconigi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 23.

Le probabili conseguenze d'ordine militare

L'ex-colonnello di Stato Maggiore Enrico Barone, esamina in un articolo pubblicato dalla sua *Preparazione*, le conseguenze di ordine militare che può avere per l'Italia la venuta dello Czar. Egli scrive: « Le conseguenze di ordine militare sono immediate e di azione pacifica, quantunque militari. La rinsaldata amicizia con la Russia ci dà agio di continuare con più metodo il nostro lavoro di preparazione militare, affinchè tutto proceda armonicamente e si ottenga dalla nostra opera il massimo rendimento, sia riguardo alla difesa territoriale, sia rispetto all'ordinamento dell'esercito ed alle costruzioni navali. Abbiamo quattro anni di tempo prima che la triplice alleanza scada, periodo non lungo, ma sufficiente per metterci in grado di presentare al nostro alleati, quando scadrà la triplice e si tratterà di rinnovarla, un discreto bilancio militare da servire come base ai nuovi patti da convenire in sostituzione dei vecchi. Se non che finora l'armonia metodica dei nostri lavori è turbata dalla preoccupazione continua di vedere ad ogni momento incidente il fantasma dell'invasione sotto forma di un ammassamento di truppe, specialmente dalle Alpi e presentarsi all'apertura dei Fréjus.

« Il che ci spingeva ad affrettare alcuni provvedimenti, non procedendo secondo l'ordine che sarebbe preferito, nè impiegando per ciascuno il tempo normalmente necessario, ma lavorando sotto la pressione continua dell'urgenza vera o supposta, che è sempre causa di errori nella esecuzione, e spesso nella concezione.

« Ora speriamo che lo spettro dell'invasione si penserà due volte prima di affacciarsi e quattro prima di scendere senza gravi motivi. Ora la barriera è infranta: l'Italia e la Russia si sono date la mano. Non per questo mutano in alcun modo i nostri sentimenti pacifici: la pace è un grande interesse per l'Italia che sente il risveglio di tutte le sue attività industriali e commerciali da tempo addormentate: non mutano sentimenti, ma tirano dal profondo del petto un sospiro di sollievo!

« L'amicizia con la Russia è per noi il completamento della triplice alleanza, anche sotto il rapporto militare, perchè ci permette, ripetiamo, di attendere alla nostra preparazione con più metodo, e conseguire dalla nostra opera, dai nostri sforzi risultati maggiori a parità di sacrifizi. Queste sono nel campo militare, le conseguenze benefiche ma pacifiche del convegno di Racconigi, il quale non può turbare la buona armonia tra le Potenze della Triplice, se questa rimane veramente rispettosa dei fini ai quali fu istesa: dovrebbe anzi consolidarla, perchè permette di concorrere a rimuovere le gravi occasioni di diffidenza e di attriti fra due di esse, l'Italia e l'Austria, e a moderare la tendenza di quei partiti della vicina Monarchia, i quali potrebbero trascinarla ad alle imprese irredentiste che con lo scopo della Triplice sono affatto inconciliabili ».

La futura politica estera italiana secondo l'on. Bissolati

L'on. Bissolati invece sull'*Avanti!* torna a svolgere la sua prediletta tesi di politica estera, quella cioè della neutralità dell'Italia. Egli così argomenta: « Nel caleidoscopio delle impressioni che si vengono manifestando, l'occhio dell'osservatore può scorgere tosi rivelati questi due nuclei di pensieri: che la triplice alleanza ha perduto per l'Italia ogni consistenza ed ogni importanza; e che non conviene all'Italia aderire formalmente alla triplice intesa. Questo per la stampa borghese. Ma la stampa socialista, quella almeno in cui qualche semi eretico crede di fare valere un pensiero che vada oltre il semplicismo internazionalista non fa sonare una nota diversa. Ben si comprende che una neutralità, in quale attende le ore decisive, non può essere una neutralità disarmata. Ora non altra fu la tesi svolta in giugno scorso da me. Il partito non mi scomunicò per spirito di cortesia e di tolleranza. Volle tuttavia farmi intendere che un socialista il quale maneggia di codeste tesi rischia di compromettere gli ideali del partito.

Ma era colpa mia se codesta tesi scompava dalla realtà, e se soltanto attraverso la realtà si possono realizzare gli ideali? Così infatti io vedevo la possibilità di una politica indipendente per parte dell'Italia, possibilità che oggi, agli occhi di socialisti come di non socialisti, comincia ad apparire dopo il convegno di Racconigi il necessario risultato del gioco di forze nel cui centro si trova l'Italia. Ed in realtà gli imperi centrali che cosa possono chiedere dall'Italia? Che cosa essi infatti possono chiedere dall'Italia se non quello che solo l'Italia può dare, non quello che l'Italia non può dare? Perchè essi sanno bene che è inutile che il Governo ponga patti che il popolo italiano non consentirebbe a mantenere.

L'Italia non può dare, come dicevo poc'anzi, la promessa di una partecipazione attiva in un conflitto anglo-germanico nel senso di metterla in armi contro la Francia e l'Inghilterra. Questo gli imperi centrali non possono chiedere e non chiederanno. Francia ed Inghilterra che cosa si chiedono? Io mi richiamo a questo fatto: La Francia che fu divisa per tanto tempo da noi si è o non si è a noi riaccostata, nonostante che noi non abbiamo stipulato trattati con essa? Che cosa è bastato? Le è bastato l'essere sicura che in caso di conflitto non avverrebbe alle Alpi savoiarde quella mobilitazione dell'esercito italiano che costringerebbe la mobilitazione delle forze francesi al nostro confine. Vedete dunque che la triplice intesa richiede quello che richiede la triplice alleanza; cosicchè, dati gli eventi che hanno preparato questa situazione, mercè le stesse disposizioni delle Potenze, si affaccia spontanea la possibilità di una politica indipendente e neutrale da parte dell'Italia ».

Le polemiche sulla condotta del sindaco di Roma

Mercoledì prossimo nella seduta del Consiglio comunale di Roma il gruppo consigliare socialista solleverà la questione dell'intervento del Sindaco di Roma Nathan alle feste di Racconigi. Si prevedono vivaci incidenti perchè i membri socialisti attaccheranno il sindaco e questi sarà difeso dai consiglieri repubblicani e radicali appartenenti al blocco. Inoltre la Massoneria ha ufficialmente assunto la difesa del Sindaco in questa circostanza. Frattanto diventa vivacissima la polemica sull'operato del Sindaco.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una serie di interviste sull'argomento con consiglieri comunali dei vari partiti. Il consigliere monarchico comm. Berio ha detto: « L'atto del Sindaco fu un atto di doverosa cortesia; ma anche quando si consideresse come un atto politico, il quale impegnasse l'intera amministrazione, il gruppo socialista non può ignorare che esso non è il solo a costituire la compagine capitolina, nè può pretendere che il sindaco che pur recentemente per Francisco Ferrer pubblicò un manifesto sul quale i costituzionali avrebbero potuto fare qualche riserva, ma che socialmente ebbe un atto inteso a ristabilire la calma nell'animo dei cittadini; che il nostro sindaco, dicevo, uniformi tutti i suoi atti, dentro e fuori il Consiglio, come se non esistesse che il solo gruppo più avanzato. La pretesa mi parrebbe per lo meno eccessiva! Ma tutto lo induce che provvederanno la calma e la riflessione e che il gruppo socialista non si assumerà una gravissima responsabilità verso la cittadinanza la quale nella grande maggioranza ha approvato la condotta del Sindaco ».

Il consigliere radicale avv. Albano ha approvato la condotta del sindaco dichiarando che i radicali sono concordi in questo colla opinione manifestata dall'on. Ettore Sacchi che allo Czar si dovessero fare accoglienze oneste e liete.

Il consigliere repubblicano avv. Mazzolani ha detto: « Se eventualmente il Sindaco avesse dovuto o voluto fare deliberare dal Consiglio il viaggio a Racconigi, noi repubblicani coi socialisti avremmo parlato e votato contro l'accettazione dell'invito del Re e di Giolitti. Indubbiamente saremmo rimasti in minoranza, ma non per questo avremmo ritenuto che gli accordi dell'alleanza fossero stati violati. Ma ora, a cose compiute, il fatto si presenta diversamente ».

L'avv. Marzolani crede che la prossima discussione del Consiglio comunale non avrà conseguenza, poichè il blocco popolare non può correre il pericolo di perdere i vantaggi che sta per conseguire nel campo amministrativo, onde ottenere una piccola rivincita nel campo politico.

Il consigliere socialista riformista Vercellone ha dichiarato che l'atto compiuto dal Sindaco di Roma non può costituire di fronte al partito socialista un caso di indegnità che possa decidere i socialisti riformisti a romperla con gli altri elementi del blocco.

Il consigliere comunale socialista intransigente avv. Alceste Della Seta ha affermato che la condotta del Sindaco sarà discussa in Consiglio perchè la gita di Nathan a Racconigi produsse un'enorme impressione fra i socialisti romani. Questi ultimi protesteranno, qualunque sia il risultato della loro protesta...

Altri commenti.

Vienna, 28, ore 24.

Dopo un silenzio di alcuni giorni, i grandi giornali cominciano a pubblicare le loro riflessioni sul colloquio di Racconigi.

La *Neue Freie Presse* ha pubblicato un importante commento. Pur riconoscendo la correttezza delle dichiarazioni dei ministri italiano e russo, questo giornale insiste sui sentimenti anti-austriaci, che animano la popolazione italiana. « In questi tempi di democrazia, — scrive la *Neue Freie Presse*, — non se ne può non tener conto. Racconigi ha rivelato forse la forza di questa corrente di opinione, e non la può negare a non chi è deciso a non vedere. Il popolo ha fatto di questa visita una dimostrazione antiasburgica. Non ci commoveremo per il fatto che Racconigi è diventato il Muerzsteg italiano. Si accoglie qui con indifferenza questo giuoco diplomatico, con cui Iswolsky ha surrogato Muerzsteg con Racconigi, e l'Austria-Ungheria con l'Italia. Infine, la Turchia non dà luogo a conferenze di questo genere. Del resto, nè intese, nè conferenze non possono turbare la politica pacifica di Vienna. Certamente, la dichiarazione che l'Italia non lascia la triplice alleanza, è favorevole alla pace; tuttavia, questo miscuglio di alleanze e di « entente » preoccupa alquanto: è la pace comoda. Finchè l'Italia è agitata da sentimenti, quali quelli che si dimostrarono a Racconigi, è una pace comoda, che bisogna comprarsi ».

Berlino, 28, ore 18.

La *Gazzetta della Croce* torna sul colloquio di Racconigi: « Mettere in dubbio che questo convegno sia una tappa importante fatta sopra una via affatto nuova, sarebbe far prova di poco senso psicologico e di poca perspicacia. In Italia si desidera di rimanere nella Triplice, ma si vuole al tempo stesso far dipendere il mantenimento dell'alleanza da alcune modificazioni da recare ai trattati. Con la mano nella mano della Russia l'Italia crede di poter ottenere più facilmente tali modificazioni ».

Un grosso dissidio fra gli avvocati romani e l'on. Lucchini

Un'interrogazione alla Camera

Roma, 28, ore 18,15.

L'on. Manna ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Al ministro di grazia e giustizia, per sapere se e quali provvedimenti intenda prendere di fronte alle pubbliche accuse di disonorevoli compiacenze fra avvocati e magistrati della Corte di Cassazione di Roma ».

Questa interrogazione si riferisce al senatore Lucchini, presidente della seconda sezione penale della Cassazione di Roma, il quale, polemizzando recentemente coi Tribunali di Milano, ebbe a scrivere nella sua *Rivista Penale* che contro i suoi provvedimenti presidenziali sono insorti molti avvocati, i quali stimano e rispettano soltanto i magistrati che si fanno in quattro per favorire i loro interessi professionali. L'accusa, specialmente perchè formulata da un alto magistrato e lanciata genericamente contro i suoi colleghi e contro gli avvocati di Cassazione, ha suscitato le più acerbe proteste, dando nuova esca alla viva agitazione che da parecchi mesi si è manifestata contro l'on. Lucchini.

Specialmente la *Giustizia penale*, diretta dall'avv. Escobedo, sta conducendo una fiera campagna contro il presidente della seconda sezione, Lucchini, il quale si sforza di dimostrare con tutti i mezzi possibili l'inutilità dell'opera degli avvocati in Cassazione. Da parte di questi avvocati si sarebbe intrapresa una campagna per mettere alla berlina delle sentenze di questa seconda sezione, sentenze ritenute infelici. Il senatore Lucchini ha risposto lanciando quell'accusa che gli avv

L'on. Fortis migliora.

Roma, 28, ore 24,10.

Eccovi notizie sulle condizioni dell'on. Fortis. I professori Murri, Marchiafava e Margarucci si sono trovati concordi nel constatare che l'autorevole parlamentare è affetto da infezione generale; però molti disturbi sono già scomparsi, come l'insonnia, l'inappetenza, e, mercè una nutrizione relativamente e continua, l'organismo ha ripreso vigore, resistendo alla persistente febbre. Al dottor Dignani è stato affidato l'incarico di scoprire l'agente maleficio di questo intossicamento febbrile.

L'on. Fortis adunque si trova oggi in condizioni notevolmente migliorate; i medici gli hanno consentita la lettura dei giornali, che lo distrae dalle preoccupazioni del suo male, ma hanno vietato le frequenti visite di amici politici.

Il Re si informa spesso delle condizioni di salute dell'on. Fortis. Il comm. Mazzolani, direttore della Segreteria della Camera, trasmette frequentemente all'on. Marcora le notizie che egli riceve dai consorti dell'on. Fortis. L'onorevole Giolitti, l'on. Luzzatti, Rubini, Sonnino e molti altri si informano quotidianamente. Questa notte l'infermo ha dormito tranquillamente e oggi la febbre lo ha lasciato per qualche tempo.

Il *Giornale d'Italia* dice che nel colloquio di ieri col ministro degli esteri, l'on. Fortis ha chiesto particolari e impressioni sul convegno di Racconigi. Stanotte l'infermo ha dormito tranquillamente. Oggi la febbre lo ha lasciato per qualche tempo.

La *Vita* ha chiesto notizie sulla salute dell'onorevole Fortis a suo genero, conte Rinaldo Salfi, il quale ha detto che l'ultimo consulto tenuto tra i professori Marchiafava e Margarucci non aggiunse nulla di nuovo e di specifico sulla localizzazione del male che da tre mesi affligge l'onorevole Fortis. La febbre continua, sia pure in forma lieve. Il male, a differenza di quanto si è detto, non presenta alcuna gravità; anzi gli intimi sono preoccupati dalla debolezza derivante dalla febbre continuata, che lo ha mai lasciato da tre mesi. La forte fibra del malato dà affidamento di una pronta guarigione, poichè, cessando, come si spera, presto la febbre, in quindici giorni l'on. Fortis potrebbe abbandonare il letto.

Dalla Capitale.

Roma, 28, ore 24

È annunciato *il prossimo ritorno del Presidente del Consiglio* per dopodomani, sabato, l'on. Giolitti terrà subito nei primi dell'entrante settimana un Consiglio dei ministri, in cui saranno fissati la data della riapertura della Camera e l'ordine dei lavori parlamentari.

— Stamane è giunto *il ministro* on. *Mirabello*, salutato alla stazione dal sottosegretario Aubry e dai funzionari del suo gabinetto. L'on. Mirabello si è rimesso completamente ed ha un aspetto florido. Egli si è recato subito al Ministero per riprendere il suo ufficio.

— È stata rinviata per la prima quindicina del prossimo novembre *la riunione della Direzione del partito socialista* e del gruppo parlamentare, che era stata indetta per la fine del corrente mese. L'ordine del giorno non è ancora stato fissato, ma esso conterrà la determinazione del modo di effettuare i deliberati della Confederazione del lavoro in ordine alle leggi sociali, e cioè: Ispettorato del lavoro; casse di maternità; probivirati industriali ed agricoli, ecc., ecc. Inoltre sarà esaminata la situazione politica e verrà deliberata la linea di condotta che il gruppo dovrà seguire nei prossimi dibattiti parlamentari, e verrà anche studiata un'intesa col Comitato dell'Estrema Sinistra.

— La *Tribuna* dice che oggi l'addetto militare di Russia, colonnello di Stato Maggiore principe Wolkonski, si è recato al Ministero della guerra ed ha consegnato *da parte dello Czar al ministro on. Spingardi* le insegne di grande cordone dell'Aquila Bianca.

I prossimi importanti argomenti del Comitato permanente del Lavoro.

Roma, 28, ore 21.

Lo studio della relazione sugli infortuni del lavoro agricolo, dell'assicurazione obbligatoria fondata sul principio del rischio professionale, sta per essere ripreso dal Comitato permanente del lavoro, che, per la terza volta, ritornerà sull'argomento, relatore il signor Mazza del Consorzio agricolo ligure. Alla discussione, fissata per i giorni 29 e 30 corrente, parteciperà anche l'avv. prof. Arnaldo Agnelli, di Milano, cui l'Ufficio del lavoro ha affidato lo studio tecnico-giuridico della riforma.

I regolamenti per l'applicazione della legge sulla risicultura, che il Comitato permanente prima, ed il Consiglio Superiore del lavoro poi hanno chiamati ad esaminare, riguardano le Provincie di Alessandria, Bologna e Mantova.

In merito alla riforma di detta legge, nelle disposizioni, che disciplinano la costituzione e il funzionamento delle « Commissioni di conciliazione » per le controversie fra capitale e lavoro, al Comitato verrà riferito l'esito dei colloqui, che insorno alla convenienza di portar subito alle Camere una proposta di emendamento alla legge, avranno alcuni consiglieri con i ministri dell'agricoltura e dell'interno, e ciò per mandato avuto dal Comitato stesso, nella sua ultima seduta.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 18,15:

L'odierno « Foglio d'Ordini del Ministero della Marina » contiene le seguenti disposizioni:

Il tenente commissario Zanoli, a pressoso capitano commissario, con riserva di anzianità. — Il sottotenente di vascello Buonsignori, è destinato alla nave « Italia ». — Al termine della sua licenza, il capitano commissario Buttaro, presterà servizio presso la Direzione del Commissariato di Venezia, sulla quale continuerà ad essere destinato l'ufficiale di pari grado De Maio — Il sottotenente commissario Graziani, dalla nave « Regina Elena », passa al Commissariato di Napoli — Il sottotenente commissario Chiaromonti, della nave « G. Garibaldi », passa al Commissariato di Spezia — Il sottotenente Chiari, dalla nave « Italia » passa id. id. — Il sottotenente Grassi, dalla nave « Puglia » passa id. id. — Il sottotenente Saonino, dalla nave « Amalfi », passa id. id. — Il sottotenente De Angelis, dal Commissariato di Napoli, passa alla nave « Regina Elena » — Il sottotenente Ruiti, dal Commissariato id. id., passa alla nave « Italia » — Il sottotenente Misti, dal Commissariato di Spezia, passa alla nave « Puglia » — Il sottotenente Bizzarri, dal Commissariato id. passa alla nave « Amalfi » — Il tenente del Corpo reali equipaggi, Mannella, è nominato alla carica di aiutante maggiore del Deposito del Corpo Reali Equipaggi a Napoli, in sostituzione del tenente Capobianco — Il tenente di vascello Guerrieri sbarca dalla nave *Montebello* per motivi di salute — Gonzalbach (di disponibile) passa alla nave *Montebello* — Rosazza (di disponibile) passa alla nave *Re Umberto* — Pesce dalla nave *Re Umberto* passa alla difesa di Spezia — Il cappellano di corvetta di riserva navale Goriesi è promosso capitano di fregata — Il capitano del Corpo reali equipaggi Calcedonio è collocato in posizione di servizio ausiliario per motivi di età, mentre nella riserva navale è promosso cavaliere della Corona d'Italia — Il tenente del Corpo dei reali equipaggi Rosa passa presso quel capitano — Il sottotenente del Corpo reali equipaggi Pellizzetti è promosso tenente — I seguenti tenenti di vascello assumono la determinazione di grado: Verità, Manzi Scelo — Il tenente di vascello Orsati è dichiarato idoneo per l'incarico del materiale d'artiglieria.

Piccola Cronaca.

Per *quanto valga rivolgersi* a Ramenatela e Vegiar

Dott. Martinetto A. - *V. Maria Vittoria, 1, ang. piazza S. Carlo.* - Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. *Operazioni senza dolore con metodo speciale.*

Clinica Ginecologica PINNA PINTOR
Casa di Cura per Signore
Corso Regina Margherita n. 6 — TORINO

L'agitazione dei gasisti milanesi

Milano, 28, ore 19.

I gazisti di Milano attendevano una risposta della Direzione della Società che ha sede a Parigi ed alla quale avevano inviato un loro memoriale tendente ad ottenere aumenti di mercede e diminuzione di ore di lavoro. La risposta è giunta oggi nel pomeriggio: la Direzione esamina capo per capo il memoriale e dimostra come non sia possibile al momento attuale fare concessioni.

In seguito a tale rifiuto da parte della direzione, stasera si riunirà il Consiglio della Confederazione generale ed i rappresentanti di tutte le categorie degli operai. E' facile prevedere che la città sarà nuovamente deliziata da uno sciopero di gasisti.

Milano, 29, ore 1.

In seguito alla risposta negativa data dalla Società del gaz al proprio personale, stasera alla Camera del lavoro si sono riuniti i rappresentanti della varie categorie del personale i quali hanno tenuto una seduta assolutamente segreta. Nulla è stato possibile sapere della discussione in essa avvenuta. Solo a mezzanotte e mezzo è stato comunicato ai giornali il seguente ordine del giorno: « I rappresentanti di tutte le categorie del personale dell'Union-des-Gaz, udita la risposta della Società, in merito al memoriale presentato; constata come la Società col rifiuto completo delle domande del personale venga ad aggiungere altre provocazioni dopo tutte le altre di questi giorni, cogli straordinari preparativi fatti per affrontare lo sciopero desiderato; dà mandato ai propri rappresentanti di fare partecipi le autorità e la cittadinanza del rifiuto opposto, nonchè delle condizioni del personale e di tutto quanto può servire ad illuminare la cittadinanza circa la incostituzione e le assurde contenute nella risposta della direzione; di valersi di tutti i mezzi che saranno ritenuti necessari per far trionfare la causa dei gasisti, non lasciando intentata alcuna via che abbia ad evitare conflitti tra il personale e la società ».

Questa è la deliberazione presa dai dirigenti del personale. Rimane ora a vedersi se la massa seguirà obbediente i capi, o se accadranno delle intemperanze. Oggi vi sono stati due piccoli scioperi, durati un'ora nella mattinata e un'ora e mezza nel pomeriggio, di categorie di personale, ma la Federazione è riuscita ad evitare che questi si prolungassero. Ad ogni modo è necessario conoscere anche quale è lo spirito degli operai delle altre città in cui l'Unione del gaz esercisce l'illuminazione, perchè, a quanto pare, la Federazione nel caso debba fare un movimento lo intende fare simultaneamente fra tutti gli interessati.

La situazione municipale a Milano.

Milano, 28, ore 1,30.

Continua una grande incertezza sulla situazione municipale. Però da ultima fonte ho avuto notizia che le trattative intavolate fra i vari gruppi pare abbiano rischiarato alquanto l'orizzonte e che con tutta probabilità, ove non sopravvenano avvenimenti gravi, la discussione del 5 novembre potrebbe anche non portare ad una crisi, ma bensì portare ad una deliberazione intermedia che, accontentando le diverse frazioni, permettesse all'attuale Amministrazione di rimanere in carica. Ad ogni modo i varii assessori sono abbattutissimi non così i consiglieri che raccontano cose volentieri casi loro. Quelli che ancora mostrano di essere molto malcontenti delle intenzioni della Giunta sono gli « scontenti », ma è questa una frazione non troppo numerosa, perchè il composto da dodici membri, quattro dei quali per giunta pare che non siano molto soli tali col loro compagni di fede.

Lo scandalo del municipio della Spezia.

Ci telegrafano dalla Spezia, 28, ore 22:

Lo mandato per il pignoramento commesso dal collettore municipale Venturini Aristide si accentua. Finora l'ammanco accertato supera le 100 mila lire.

In seguito a denuncia sporta dal regio procuratore contro il collettore Venturini, istruisce il giudice istruttore del Tribunale di Sarzana procede ad interrogatorii. Ieri venne mandato di cattura a carico dell'ex-ragioniere-capo del Municipio Giorgio Bellezzaro, di Viareggio. Questi venne arrestato stanotte mentre scendeva alla stazione di Viareggio. La notizia, che si è propagata per la città, produsse enorme impressione. Egli è imputato di correità nel peculato commesso dal collettore municipale Venturini. Si prevedevano arresti di note persone implicate nel losco affare.

Il padre dell'arrestato affidò la difesa del figlio agli avvocati Cassuto e Valori.

L'esattore consorziale si costituirà Parte civile contro i responsabili del peculato.

Una tassa sul matrimonio religioso

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

La *Tribuna* ha da Lucca che la Giunta comunale di Rocca di Lucca ha deliberato di imporre una tassa di esercizio a tutti coloro che si sposano soltanto davanti al parroco, senza curarsi di regolarizzare la loro posizione dinanzi al sindaco. Il corrispondente del giornale dice che la cosa ha fatto ridere ed aggiunge che la causa comunale di Rocca di Lucca non potrà essere l'ultima lassi, che non potrà essere approvata, in quanto alle leggi, dalla Giunta provinciale amministrativa.

Il Duca d'Aosta migliora

Napoli, 28, ore 24.

Le condizioni di salute del Duca d'Aosta sono invariate: la malattia compie il suo corso regolare. Il Duca non ha febbre; prosegue il versamento intrarticolare provocato dal trauma. La notte passò tranquilla. Stamane il prof. Fabriani ha proceduto alla massatura dell'arto. Il Duca passa il tempo leggendo giornali, libri e telegrammi che arrivano da ogni parte. Ogni giorno ne arriva uno affettuoso della duchessa Elena da Lisbona, ed un altro dei principini Aimone ed Amedeo che si trovano in Inghilterra. Il Duca ha gradito moltissimo il telegramma inviatogli dall'ammiraglio Aubert, comandante delle navi francesi, che si trovano nelle acque di Napoli. Il cardinale Prisco, arcivescovo di Napoli, ha chiesto precise notizie dell'infermo e mezzo di mons. D'Agnino, al colonnello d'Agliè, facendo i migliori voti per il pronto ristabilimento della salute di S. A. Si sono recati a Capodimonte il primo presidente, senatore Ricciuti, ed il procuratore generale della Corte di Appello, senatore Calabria, per prendere notizie, e portare i voti della Magistratura del distretto di Napoli.

La regina Elena visita gli ospedali di Cuneo

Cuneo, 28, ore 23

Stamane, poco dopo le ore 10,30, S. M. la Regina Elena giungeva improvvisamente a Cuneo in automobile, proveniente da Racconigi, per effettuare la fatta promessa di visitare l'ospedale militare di cui ho già reso parola. Lo Stesso si è recato ispezionare all'ospedale civile di Santa Croce e visitare gli ammalati che vennero curati a sue spese. La Regina venne accompagnata dal sindaco dell'Amministrazione del Corpo sanitario. Ella ebbe per tutti gli immediati parole di conforto, e a ciascuno offrì qualche dono.

Dopo avere minutamente visitato i diversi reparti, si recò all'ospedaletto infantile Regina Elena, di recente costruzione. Colà fu ricevuta dal sindaco, dal prefetto, dal Consiglio d'amministrazione, e ricevuta in una sala appositamente addobbata.

La Sovrana distribuì doni e confetti in quantità, avendo parole di lode e di approvazione per l'istituto, e si intrattenne affabilmente coi piccoli infermi.

Verso le 11,30 la Regina faceva ritorno al Castello di Racconigi.

Un furioso temporale a Genova

Sette feriti e mezzo milione di danni

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 28, ore 17.

Da stamane imperversa un furioso temporale con pioggia torrenziale che ha prodotto molte inondazioni. Il torrente Bisagno, straordinariamente gonfiato, asportò tavole, alberi e masserizie.

Poco prima delle ore tredici si sparse in città la notizia che una colossale tromba marina aveva devastato l'intero quartiere della foce: si parlava anche di morti e feriti in numero ingente. Ma fortunatamente non si devono registrare vittime umane. Ciò si deve al puro caso, trovandosi numerosi operai del cantiere Odero e degli altri stabilimenti a far colazione. La tromba marina seguita da un vento impetuoso, si riversò con violenza estrema sulle costruzioni. I tetti furono scoperchiati, le tegole, le lamiere, si sparsero a distanza di cinquecento metri, provocando un enorme spavento. Gli abitanti gridavano disperatamente. Si può dire che nessuna costruzione andò immune dal disastro. Vi sono sette feriti, nessuno però si trova in condizioni disperate.

E' impossibile per ora accertare i danni, ma si ritiene che ascendano a mezzo milione di lire.

Genova, 28, ore 23,35.

Lo spettacolo che offre la spiaggia della Foce e delle adiacenze in seguito al disastro prodotto dalla tromba marina è quanto mai desolante. La tromba marina ha esercitato la sua azione per un tratto di oltre cinquecento metri. Tutte le case poste nei limiti della tromba marina hanno avuto i tetti completamente divelti. Furono anche asportate delle persiane dalle finestre, vennero infranti vetri e prodotti danni ingentissimi in tutte le costruzioni. I vari stabilimenti disposti nella località percorsa dalla tromba marina hanno avuto a soffrire danni ingentissimi. Fra gli stabilimenti danneggiati si notano: le fonderie Parodi, la Cooperativa calderai in rame, la Società di arredamenti navali, la Segheria per pavimenti, del cav. Ferdinando Bocchi, lo Stabilimento per il trasporto dei materiali del signor Lagorani, la Fabbrica di latta del signor Dario Zoccoli, ecc.

Gli inquilini delle case devastate furono per cura del Municipio fatti alleggiare nei dormitori pubblici ed in vari alberghi. Inoltre i pompieri recatisi sollecitamente sul posto, al comando del capitano Conti, egli attrezzi di cui sono forniti, hanno provveduto a sistemare le opere pericolanti ed a ricoprire con grandi coperteni impermeabili i tetti delle case che non offrono pericolo alcuno. I feriti, come già vi ho detto, sono parecchi. I più riportarono lievi contusioni e ferite per vetri rotti e per colpi di tegole. Tre soli dei feriti furono trasportati al nostro ospedale maggiore del Pammatone: essi sono il brigadiere delle guardie daziarie Stefano Taggini fu Antonio, di anni 47, da Nubiano sul Lago Maggiore; Lavosa Giambattista, di anni 40 da Sestri Ponente, e Minaglia Giovanni, carrettiere, di anni 43 di Genova. Quest'ultimo fu colto dalla tromba marina mentre sulla spiaggia della Foce era intento alla pesca dei gabbiani. Egli fu completamente sollevato e precipitato a parecchi metri di distanza, riportando varie contusioni al capo. L'asportazione completa del padiglione dell'orecchio destro e contusioni multiple in varie parti del corpo. Venne giudicato guaribile in 25 giorni.

Caratteristico è il caso occorso al brigadiere daziario Taggini. Egli si trovava nel casotto a lui assegnato sulla spiaggia della Foce e discorreva amichevolmente col Giambattista Lavosa, il quale pure si trovava nell'interno del casotto al riparo della pioggia che cadeva a torrenti. Il Taggini vide all'orizzonte la tromba marina che si avanzava, ma, avendo la tromba una direzione diversa da quella del casotto non si preoccupò affatto del pericolo imminente. Senonchè all'improvviso la tromba marina fu quasi al disopra del casotto. Il Taggini allora avvertì il Lavosa di chiudere la porta e di attendere che la tromba fosse passata. Non aveva ancora terminato il suo avvertimento che la potentissima tromba marina fu sopra il casotto, lo circondò, lo trasportò in aria lanciandolo ad un centinaio di metri di distanza. Il casotto andò in frantumi ed il Taggini ed il Lavosa rimasero sepolti sotto i rottami. Il Taggini per qualche minuto rimase privo di sensi... Quando potè muoversi, si accorse che non era capace di stare in piedi ed avvertì che aveva la gamba sinistra fratturata. Accorsero subito parecchi militi della *Croce Bianca* e soccorsero il Taggini trasportandolo mediante una barella in Pammatone dove fu ricoverato nella sala chirurgica. Presso il letto del brigadiere si recarono l'assessore anziano comm. Caveri, il direttore del dazio e numerosi altri funzionari e compagni.

Sul posto del disastro si sono recate tutte le autorità cittadine e grande folla ha pure stazionato fino a tarda ora sul luogo del disastro abbandonandosi ai più disparati commenti. Si nota frattanto che nessuno ricorda una tromba marina di potenza uguale a quella che ora ha prodotto il lamentato disastro. Fra gli stabilimenti danneggiati vi è pure il lazzaretto municipale.

La tromba marina che ha devastato il sobborgo della Foce si è formata alle 10.30 alla foce del promontorio di Porto Fino ed è giunta sulla spiaggia della Foce poco dopo le 12, tra via Rivello ed il cantiere Odero. Sulla piazza del Popolo prospiciente al cantiere, la tromba ha travolto quanto trovava sul suo cammino portando ad una grande distanza il materiale di ogni sorta. Tre grossi platani sono stati sradicati. Tutti i telai e le finestre sono state infrante. La tromba è passata tumultuando lungo la via Rivello e la via Francesco Ferruccio. Essa è arrivata sino al torrente Bisagno straordinariamente aumentato in seguito alle ultime piogge. Grosso lamiere dello stabilimento Odero sono state asportate e lanciate a grande distanza. Gli stabilimenti Miglio, della Cooperativa calderai; quello della Cooperativa dei carrozzieri e della fabbrica Zuchetti, furono quasi scoperchiati. Le tegole e le ardesie piovvero dapertutto. Un carro carico di 30 quintali di sabbia fu sollevato come una piuma e lanciato a venti metri di distanza. Le ciminiere della fabbrica del Miglio furono rovesciate dal ciclone. I tetti cadendo nell'interno del fabbricato del Miglio hanno seppellito due cavalli. Per fortuna gli stabilimenti erano deserti, essendo gli operai alla colazione. Unicamente per questo motivo non si hanno a deplorare altri feriti salvo alcuni contusi colpiti da sassi e rottami, mentre pranzavano nelle osterie della spianata. Ebbero danni anche le fabbriche di cementi ed una fornace in via Maddalena. Anche parecchie case in quella località ebbero parte dei tetti scoperchiati. Numerosi appartamenti furono allagati dalla pioggia dirottissima come pure gli stabilimenti nei quali il lavoro dovette essere interrotto.

I pompieri hanno proceduto nel sobborgo alla demolizione dei muri minaccianti rovina ed al proseguimento degli appartamenti allagati.

Uno schooner diretto a Genova corse grave pericolo e dovette essere soccorso da un rimorchiatore che lo condusse in porto dopo una difficile manovra.

Lo Scrivia è enormemente aumentato alla grande le campagne circostanti. Anche il Polcevera è cresciuto in modo straordinario. Le acque impetuose hanno recato danni alle campagne vicine e trasportano botti, carri, alberi, masserizie, animali morti.

Verso la germanizzazione del Marocco?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, ore 1

A parte la *Deutsche Tages Zeitung*, che non riproduce che in poche linee le informazioni trasmessevi ieri a proposito dell'importanza delle concessioni minerarie accordate da Mulay Hafid ad una Società di capitalisti tedeschi, tutti gli altri giornali mantengono un silenzio che non manca di eloquenza.

La Conferenza internazionale, che prossimamente si riunirà a Parigi a proposito del regolamento della legge mineraria al Marocco, dovrà pure studiare sul grave caso. Ma la stampa tedesca ha pubblicato avanti ieri, senza alcun commento, una nota ispirata dagli interessati, la quale diceva che la decisione della Conferenza internazionale che si terrà a Parigi non potrà avere effetto retroattivo. Si considerino i risultati che potrebbe produrre un simile stato di cose. Si ricordi, a questo proposito, ciò che dopo l'accordo franco-tedesco del 9 febbraio, dissero alcuni deputati polacchi al *Reichstag*: « Fra trent'anni, così dichiararono, il Marocco sarà tedesco. Noi sappiamo che cosa « significa quando un tedesco va ad installarsi in casa altrui. E' come la cimice (sic) « che non parte più e si moltiplica con rapidità spaventosa. L'esempio dell'Alsazia e « Lorena e della Polonia è abbastanza convincente! Coi loro metodi di colonizzazione, i tedeschi hanno a poco a poco tutto « invaso, in Lorena ed in Polonia. Ogni resistenza è inutile; contro il numero non « c'è nulla da fare. Che cosa rimarrà dell'Alsazia-Lorena e della Polonia fra un centinaio d'anni se i tedeschi continuano così? ».

(*Matin*).

La Germania reclama il pagamento dei suoi crediti al Marocco

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 28, ore 23.

Sono in grado di potervi affermare che l'incaricato di affari della Legazione di Germania ha avvertito Mohamed El Guebbas — rappresentante del Sultano a Tangeri — che il Governo imperiale lo incarica di far sapere a Mulay Hafid che esige il pagamento immediato dei crediti tedeschi. El Guebbas ha subito inviato un corriere speciale a Fez, per partecipare al Sultano la richiesta del Governo tedesco. (*Matin*).

Due milioni e mezzo in manoscritti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, ore 2.

Si manda da New York ai giornali della sera, che, durante una vendita di tesori letterari, la quale ha avuto luogo oggi, Pierpont Morgan ha acquistato manoscritti di Ronsselvell, di Edgardo Poë, di Longfellow e di Oliver Wendell, per la somma totale di 2,500,000 lire.

Il ministro della guerra del Belgio contro il suo Governo per la riforma militare

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 27, ore 1.

La discussione del progetto militare è continuata oggi alla Camera fra crescente agitazione. Il Gabinetto Schollaert, se non è ancora ufficialmente dimissionario, gli è perchè non si vede quale potrebbe essere il suo successore.

Il generale Hellebaut, ministro della guerra, ha pronunciato alla Camera un discorso che contiene indicazioni interessanti. Il ministro della guerra ha riconosciuto che la sua preferenza è per il servizio personale, generalizzato ma egli ha la convinzione che il progetto ministeriale può permettere di far fronte alle necessità della difesa nazionale. Il generale Hellebaut ha dichiarato che si è sforzato di sopprimere la surrogazione secondo il voto della grande maggioranza del paese.

Queste dichiarazioni, che condannano il mantenimento della surrogazione militare voluta dal Governo e dalla Destra, sono state immediatamente sottolineate dalla Sinistra, tanto più che il ministro della guerra ha aggiunto che a suo parere la surrogazione è una iniquità sociale. Terminando, il generale Hellebaut ha affermato che non può assumere più a lungo la responsabilità del regime attuale e che egli ha fatto tutto il suo dovere di ministro della guerra: tocca ora al Parlamento di decidere le sorti dell'esercito come tocca a lui decidere le sorti del Ministero.

Il bilancio del Congo

Poi, alla Camera, il ministro delle colonie ha presentato il progetto di bilancio del Congo per il 1910. Egli enumera lungamente le riforme progettate circa il regime fondiario, l'apertura del Congo al commercio libero, la percezione di imposte in denaro, la soppressione del diritto di licenza sugli stabilimenti, le fattorie, ecc.

Il ministro prevede l'aumento del movimento degli affari che seguirà il prossimo anno nell'esercizio delle miniere del Katanga e lascia intravvedere una leggera riduzione del dazio di entrata.

Il ministro presenta pure il bilancio straordinario che supera 33 milioni, di cui quattro milioni per le miniere del Katanga.

Brigantaggio.

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 29, ore 1.

Quattro vetture cariche di viaggiatori si recavano nella piccola città di Caterina, sulla costa, per prendere imbarco su un piroscafo a Salonicco. Le persone sono state arrestate da una banda di briganti che si credono greci. Questi ultimi hanno svaligiato i viaggiatori dei loro denari e dei loro gioielli. Due di essi, ricchi negozianti di Salonicco, sono stati condotti nelle montagne dai banditi i quali chiederanno probabilmente una taglia gravissima. Sono state inviate truppe ad inseguire i briganti. Si dice che i soldati li abbiano già raggiunti.

Nelle vicinanze di Polikrotz, alcuni ladri penetrarono in un monastero e dopo aver percosso a sangue il superiore, riuscirono a farsi dare una somma di un migliaio di franchi.

Verso la Confederazione degli Stati balcanici?

La Francia è d'accordo con la Russia per favorirla.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 1.

Re Ferdinando di Bulgaria, nel corso di una escursione di caccia, si è incontrato — come tutti sanno, — col principe Alessandro di Serbia.

L'intervista inattesa è stata cordiale e notata. I giornali di Vienna e di Berlino l'hanno commentata con sorpresa, non disgiunta da certo malumore.

Ora, il *Temps* commenta questo viaggio, scrivendo: « Il malumore avrebbe forse guadagnato a non essere espresso. Infatti, una delle due: o gli Stati slavi dei Balcani pensano a ravvicinarsi politicamente, o non vi pensano. In entrambi i casi, le apprensioni che questo riavvicinamento sembra provocare, non fanno che fortificarli, e aiutano la risoluzione a realizzarli. E' naturale che gli Stati balcanici cerchino nell'unione una garanzia di forza. I soli che vedranno con di malocchio son quelli, che hanno recenditi pensieri di approfittare della loro debolezza.

« La triplice balcanica, di cui si è parlato qualche volta, non sarebbe e non potrebbe essere offensiva: essa sarebbe, per contro, una garanzia contro uno smembramento, del resto improbabile, degli Stati, che si unirebbero. I giornali di Vienna e di Berlino, con la loro ingiustificata eccitazione, offrirano agli avversari della politica austro-ungarica l'occasione di sospettare. Noi confessiamo di non sapere al momento attuale se i pronostici della stampa austro-tedesca sono giustificati. Se i progetti di cui si tratta sono stati realmente concepiti e sono alla vigilia di essere realizzati, va da sè che si sarebbe fino all'ultimo momento il segreto. Si pareva malcontenti che Iswolsky si fosse mostrato favorevolmente a questo progetto: era suo diritto, era suo dovere. La Russia non può adempiere più lealmente la sua parte di tutrice morale degli slavi balcanici, se non consigliando loro di aumentare la loro forza difensiva. La Francia, che non è sospetta di partito preso contro l'Austria, ed ha sempre saputo rendere giustizia a ciò che vi era di legittimo nelle argomentazioni della Baliplatz, è a questo riguardo dello stesso parere della Russia. E' male che gli Stati sovrani siano in pari tempo Stati deboli: e la debolezza dei paesi balcanici è scaturita per molto tempo alla loro divisione. In riassunto, il viaggio di re Ferdinando sembra naturale, se non ha scopo politico: è degno di elogio se ne ha uno ».

Il messaggio reale al Parlamento bulgaro.

Viva riconoscenza alla Russia.

Sofia, 28, ore 21.

Alle tre pomeridiane ha avuto luogo l'apertura della sessione ordinaria della Sobranje col consueto cerimoniale. Il Re ha letto un messaggio dichiarando che il Governo ha impiegato tutti i suoi sforzi, in seguito agli avvenimenti dell'anno scorso e dell'anno corrente, per assicurare il rapido consolidamento della situazione internazionale della Bulgaria. Questo risultato è stato ottenuto grazie alla fiducia del Re ed all'appoggio del Parlamento. Il Governo intraprenderà oggi un compito non meno considerevole e grave: quello di consolidare la situazione finanziaria del paese sui principii conformi alla sua nuova posizione di Stato indipendente. Il messaggio ricorda in seguito che la nazione russa, nazione sorella avente alla testa un monarca pacifista: lo Czar liberatore, ha riconosciuto per la prima l'indipendenza della Bulgaria proclamata dal Re, su decisione del Governo. Dopo avere espresso la speranza che il popolo ed il Parlamento apprezzeranno le preziose simpatie manifestate verso la Bulgaria dalla Russia e dal suo Sovrano, il discorso reale afferma pure la riconoscenza del Re verso le altre Potenze che hanno lavorato parallelamente colla Russia per far riconoscere l'indipendenza. Constata che il Regno si attira le simpatie generali e rileva la amichevoli relazioni turco-bulgare che il Governo desidera sinceramente rafforzare ancor più per stabilire fra la Turchia e la Bulgaria legami politici ed economici duraturi e forti, alla prosperità di due popoli vicini.

Il discorso di Briand sulla riforma elettorale

Parigi, 28, ore 24.

Parlando nella discussione generale per la riforma elettorale, Carlo Benoist, che fu organizzatore di una campagna in tutta la Francia a favore della rappresentanza proporzionale, ha detto oggi alla Camera che il Paese attende con insistenza la riforma delle operazioni elettorali. Briand ha dichiarato a sua volta che egli ha già esposto la sua opinione nella dichiarazione ministeriale e nel suo discorso di Perigueux; ma per ragioni di ordine pratico il Governo non crede di dover cambiare per ora il modo di consultazione del Paese. Briand non nega questo movimento che si manifesta nel Paese a favore della riforma; ma teme che gli elettori non siano in grado di comprendere il nuovo sistema elettorale che è — d'altronde — più giusto dell'antico.

Col sistema di scrutinio attuale tutte le sfumature sono rappresentabili. Se si votasse la « proporzionale » domani non sarebbe più così. Nella Sinistra vi sono diverse graduazioni; alcune di esse scomparirebbero perchè la loro lista non raccoglierebbe il quoziente voluto. Ma non bisogna che la maggioranza scompaia col meccanismo imperfetto di una riforma prematura.

Il presidente del Consiglio constata molto che nella situazione presente la Camera stessa non è disposta a votare la riforma.

Briand riconosce che lo scrutinio di *arrondissement* ha un grande difetto: esso non è favorevole alla realizzazione della riforma amministrativa. L'avvenire del partito repubblicano sta nel ringiovanimento amministrativo; ma lo scrutinio di *arrondissement* è, insomma, il bilancio della Repubblica. Briand legge le principali leggi politiche sociali e fiscali della Repubblica e quelle che il Governo ha fatto trionfare. Termina scongiurando i repubblicani di Estrema Sinistra a non lasciarsi trascinare a coalizioni compromettenti.

« Ciò — egli esclama — sarebbe indegno di gente che ha sempre combattuto per la Repubblica e di buoni francesi! (*applausi*).

L'affissione del discorso Briand è stata approvata. La seduta fu tolta alle 6.50.

Intanto si viene a sapere che il deputato Breton e parecchi suoi colleghi, hanno fatto un appello per la formazione di un gruppo parlamentare esclusivamente repubblicano, destinato ad opporre alla campagna dei « proporzionalisti » una propaganda contraria.

Il naufragio d'un bastimento presso Messina

Catanzaro, 28, ore 20.

Stamane il mare gettò sulla spiaggia, nelle vicinanze di Messina, un bastimento carico di carbone, disalberato, e naufragato probabilmente a causa del fortunale della notte scorsa. L'equipaggio si crede sia perito. Venne subito inviato sul posto un funzionario di pubblica sicurezza, per procedere al riconoscimento del bastimento, per sapere la sua provenienza, dove era diretto, e per raccogliere notizie sulla sorte dei naufraghi e sul loro numero.

La situazione del ministero Moret

Il Governo e le esecuzioni capitali

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 29, ore 1.

Nei circoli ufficiali si assicura che le elezioni dei deputati avranno luogo verso la metà di maggio. Tutti i partiti cominciano a prendere le loro prime misure in vista della lotta elettorale la quale sarà certamente accanita. I carlisti ed i repubblicani stessi contano di ottenere un maggior numero di rappresentanti. Le elezioni municipali, prorogate alla fine di dicembre, saranno più disputate che le elezioni provinciali di domenica scorsa, che hanno lasciato senza mutamento notevole la posizione rispettiva dei partiti.

Si annuncia dal ministero delle finanze la vendita di una emissione di 12 milioni di buoni del tesoro.

Maura ha telegrafato ai consiglieri municipali di Madrid di non accettare nessuna carica nel futuro Consiglio municipale e di seguire le istruzioni di La Cierva, ex-ministro dell'interno. Maura si trova attualmente nella provincia di Bilbao, dove prende qualche giorno di riposo. Il Governo si propone di nominare sette aggiunti liberali a tre repubblicani. Sarà la prima volta che i repubblicani occuperanno questa carica a Madrid. Il ministro dell'interno ha telegrafato a Barcellona in seguito ad una nuova condanna capitale che è stata pronunciata, per ordinare alle autorità di non rendere esecutoria nessuna sentenza senza l'approvazione del Governo. La situazione resta tuttavia difficile per Moret, preso tra l'ostilità dichiarata dei conservatori solidamente uniti, le esigenze degli alleati radicali, e la minaccia di una agitazione dei carlisti i cui capi si sono recati a consultare Don Jaime. Bisognerà che Moret, per fare fronte a queste difficoltà, mantenga — o stringa — l'unione dei gruppi liberali e democratici tra cui esistono molti germi di divisione. Occorrerà pure che continui a conciliare i repubblicani onde costituire un blocco liberale e consolidare il partito governativo. Inoltre, la stampa liberale pure ammettendo che la rottura, senza precedenti, tra i due grandi partiti dinastici è un avvenimento storico, mostrano di credere che la dichiarazione di un'opposizione inflessibile, senza transazione da parte di Maura, non sarà l'ultima parola del capo conservatore il quale dinanzi ad ogni cosa pensa alla salute della monarchia. (*Matin*).

Le anormalità psicologiche nel testamento di F. Ferrer

Barcellona, 29, ore 1.

Sono in grado di affermare che l'estratto del testamento di Ferrer pubblicato in questi giorni, è esatto; ma esso non è che una piccola parte del testamento completo, il quale si compone di circa otto grandi fogli di carta ministeriale. Dalla lettura di questo testamento s'impara — come già si poteva prevedere — che Ferrer ha diseredato completamente le sue figlie, giacchè per le due mila *pesetas* che egli ha legate a ciascuna di esse come parte legittima imposta dal Codice

Una grande figura

Il marchese Ito era l'ultimo dei grandi statisti che hanno portato al Governo la rivoluzione borghese. Temprando alle effimere fiammate della sommossa liberale e democratica, l'acciaio del nazionalismo e dell'imperialismo, essi foggiarono la realità politica del secolo decimonono. E' la razza dei Bismarck e dei Cavour. Sono quelli che hanno rifatta la geografia politica del globo. Ed io vedevo il creatore del Giappone moderno come si vogliono, con gli occhi della immaginazione, gli uomini di questa taglia: grandi e scuri a similiarsa d'una montagna contro un tramonto o con le ginocchia già prese nel pantano dei rancochi della democrazia parlamentare che inghiotte tutte le glorie borghesi.

Quando poi ebbi l'onore d'esser presentato al glorioso vecchio, egli mi parve un giapponese come tutti gli altri. Ogni giapponese sembra simile a tutti gli altri giapponesi perchè essere popolo è altrettanto omogeneo. Le medesime immagini della luna, delle cicogne o del Fujiyama servono al grande scolo e allo scolaretto: così il medesimo inquadramento della politica e della storia anima il pescatore richiamato sotto le armi e il ministro degli esteri. Si è detto che la storia giapponese non possa essere ridotta, come quella dei popoli d'Europa, ad alcuni nomi, perchè in mezzo a questo popolo non crebbero mai grandi individualità. Tutta la civiltà giapponese è un'elaborazione anonima e collettiva. Non un Platone, nè uno Shakspeare, nè un Napoleone; quindi nè anche un Richelieu. E' vero! Se il fumo dei sigari non avesse gittato un velo sulle fisionomie entro quel salottino della Legazione in un angolo del quale io conversai a lungo col vecchio statista, credo che egli avrebbe potuto leggere questa interrogazione nel mio sguardo indiscreto. In quel tempo si combatteva la guerra: e a ogni ora i bollettini esaltavano l'eroismo, la disciplina, l'abnegazione del soldato. Chiaramente appariva che la Russia era battuta dal soldato giapponese non già dal maresciallo Oyama. Ma chiunque ci spiegava che il soldato compiva prodigi su prodigi perchè era animato dallo spirito dell'Imperatore; cioè perchè lo confortavano, lo incitavano, lo sorreggevano tutti i morti e tutti i viventi del Nippon: perchè lo spirito della patria eterna e immortale circolava nelle sue vene e spirava entro il suo cuore. Forse il segreto del marchese Ito era il medesimo del fantaccino di Lyao Yang o di Mukden. Questa impressione io ebbi dalla conversazione con lui: impressione ci cui m'è rimasto netto il ricordo mentre è svanito di molte fra le cose che dicemmo.

Questo bene rammento: che il marchese Ito dichiarava di ammirare sopra ogni altro uomo di Stato, anche sopra Bismarck, il conte di Cavour: e che la grandezza di Cavour gli pareva determinata più dal suo liberalismo che dal suo stesso accorgimento diplomatico. Il marchese Ito professava d'esser liberale. Nella sua mente le libertà costituzionali e la grandezza del paese si confondevano. Il Giappone non conosceva la dominazione straniera, ma aveva patito l'oltraggio delle capitolazioni. Reclamano giustizia nelle sue città i consoli stranieri, rappresentanti di quei popoli pallidi di cui, al tempo dello Shogun, soltanto un gruppo numerato era tollerato sul territorio giapponese perchè infrattenesse la mercatura con l'occidente; ed erano trattati come lebbrosi. Per emanciparsi di questa servitù, il Giappone doveva diventare forte come gli stranieri e travestirsi alla loro maniera. Ito lo armò contro la Cina e gli diede una Costituzione. Il Giappone ebbe una Costituzione come il Re del Siam ha uno *smoking* per poterci presentare decentemente agli stranieri e discuter con essi dei propri interessi. Ma, dopo che i giapponesi furono rigenerati nel sacramento costituzionale, il Re continuò a governare in nome di Ama-Terasu-Omi-Kami, dea del sole e generatrice della sua stirpe. I liberi cittadini, elettori ed eleggibili, al suo passaggio, continuarono a prosternarsi col viso nella polvere. Fu eletta, con suffragi assai ristretti, una Camera dei deputati: i deputati erano il rifiuto della nazione e non riuscivano a farsi ricevere nei Circoli frequentati dalle persone per bene. Il Parlamento fu allogato in un baraccone; e quando strepitava, il Governo si faceva una maggioranza distribuendo poche centinaia di *yens* fra i rappresentanti del popolo. La politica era perduta nel Consiglio segreto dell'Imperatore, dove si radunavano gli uomini più cospicui del Giappone, i quali s'alternavano al potere; e cresceva di essi aveva maggior contatto e portava più rispetto agli altri oligarchi a lui avversi che non ai propri seguaci nel Parlamento. Quando un deputato chiedeva conto all'ammiraglio Yamagata della sua provocante politica militare, il Moltke giapponese si alzava dal banco dei ministri e scendeva a fumare una sigaretta nel cortile: era il suo modo di rispondere alle interpellanze. Questo sistema di governo e questa procedura erano state inaugurate dal marchese Ito; ma ciò non gli vietava di esaltare, nei suoi *Commentaires on the Constitution of Japan*, i principi costituzionali. All'estero egli organizzò una mirabile rete di spionaggio; all'interno una specie di Governo paterno a base poliziesca; ma fu sempre in buona fede certo che al Giappone fosse stata istaurata l'uguaglianza civile. Ito era convinto d'essere un ardente liberale.

E' una convinzione che alligna facilmente nel cervello d'un uomo di governo, il quale non ha fra i piedi nè un Morgari nè dove render conto ad alcun Barilai. Il liberalismo è un principio conforme ai gusti e allo stato d'un'aristocrazia ma perciò praticamente non v'è libertà possibile se non in un popolo dotato, come l'inglese, delle virtù veneravive: sia perchè non v'è contro il pericolo dell'uguaglianza altro schermo che la libertà. Però, mentre le plebi furono sempre devote al cesarismo e alle monarchie assolute, il liberalismo è stata la teoria prediletta delle classi sicure della propria superiorità intellettuale e pecuniaria. La Libertà è stata l'ultima religione dei professori e dei milionari. Al Giappone non fu l'insegna della ristretta oligarchia che ebbe in Ito il più grande suo rappresentante. Si chiamavano gli uomini del Medji, cioè della luce. Il Giappone qual'è oggi, il Giappone industriale, espansionista, conquistatore, marinaro, il Giappone potenza mondiale è opera loro: opera di dieci persone. Queste dieci persone hanno trovato per il loro paese la ricchezza e la gloria, il ferro e il carbone, le vittorie navali e terrestri, le ferrovie e le linee di navigazione, la riforma dei Codici e lo Statuto liberale soltanto per aver cercato l'onore della nazione. Pare una favola con la morale. I giapponesi sono potenti e diventeranno ricchi soltanto per aver amato la patria. Quando gli stranieri giunsero con le fregate, bisognò cedere al cannone e lasciarli sbarcare. Allora il Giappone fu scosso come da una convulsione tellurica. Scoppiarono le guerre civili, fu destituito lo Shogun, i samurai a schiere percorsero le isole incendiando le foreste, incitando alla rivolta i villaggi e disseminando l'anarchia nelle città. Centinaia di persone si uccisero in espiazione dell'oltraggio patito dalla patria. Allora due samurai giovani e poveri, Ito e Inouyé, che servivano presso il principe di Satsuma, travagliati dall'amor patrio, si imbarcarono su un veliero e partirono verso l'Europa, cioè verso l'ignoto. Una civiltà sconosciuta, enorme, ostile, fioriva a occidente: bisognava appressimarsi ad essa, conoscerla, guardarla in faccia, strapparle il segreto della sua forza, i denti forse. Così partirono: come Teseo contro il Minotauro, come i cavalieri erranti contro i castelli incantati. Erano due piccoli samurai e muovevano contro un continente. Non sapevano bene perchè partissero, che cosa andassero a fare, ma erano certi di muovere in guerra contro la razza bianca. Al ritorno portarono le borse dei primi contratti per le forniture d'armi e i primi disegni del rinnovamento militare amministrativo del Giappone. Il *clan* degli uomini di Satsuma si costituì intorno a questa grande idea; ispiratore o prigioniero, il Mikado era con loro. Dopo dieci anni il nuovo Giappone aveva un esercito all'europea: dopo venti conquistava gli sperduti guerreggiando contro la Cina. A quel punto lo aveva condotto Ito. Allora l'Inghilterra lo volle alleato, l'Europa lo considerò come suo pari, e il Giappone si lanciò, trascinato dalla fredda temerità della politica di Satsuma, nella più formidabile avventura del secolo... L'ultima tappa del fantastico viaggio di Ito fu Tsushima. Partito dal Giappone di lacca, di seta e di carta velina, egli riapprodava nel Giappone lucente d'acciaio e tonante di cannoni che si sente destinato alla rigenerazione dell'Asia e alla rigenerazione del Pacifico.

E ora un nativo di quella Corea che egli donò al proprio paese, lo ha ucciso perchè ci Ito si potesse scrivere che è morto come ha vissuto, per la patria e perchè la sua gloria fosse perfetta.

Bergeret.

Due nuovi colossi della marina inglese

Londra, 29, ore 1.

Due nuove grandi unità sono venute oggi ad accrescere ancora la marina da guerra inglese. Sotto una pioggia torrenziale il nuovo incrociatore corazzato *Indefatigable*, costruito in nove mesi, è stato varato con successo a Devonport. La madrina fu lady Lorebourn. Presenziavano alla cerimonia molte Autorità marittime. L'*Indefatigable* è ora il più potente degli incrociatori corazzati della flotta britannica: ha una lunghezza di 590 metri, e uno spostamento di 19 mila tonnellate. Si spera che le sue macchine, le quali sviluppano una forza di 45 mila cavalli, permetteranno di raggiungere una velocità di 28 nodi all'ora. La sua artiglieria si compone di otto cannoni da 12 pollici, di 20 cannoni da 4 pollici e tubi lanciasiluri.

Mentre il potente incrociatore scivolava nelle onde, un incrociatore di seconda classe, il *Gloucester*, prendeva pure il mare. Quest'ultima nave ha la lunghezza di 451 metri, uno spostamento di 14.850 tonnellate e una velocità di 25 nodi all'ora.

Il delitto di Pietroburgo
sempre avvolto nel mistero

Pietroburgo, 29, ore 1.

Il mistero di via Levachov, di cui ieri vi ho telegrafato, non è ancora stato svelato. Quanto più procede l'istruttoria intorno a questo assassinio, tanto meno ci si vede chiaro ieri si credeva di essere riusciti a stabilire l'identità della vittima. Un certo Gulkevitch, studente a Pietroburgo, ha creduto di riconoscere il cadavere di suo fratello, che egli attendeva da Riga e di cui era senza notizie da parecchie settimane. Questo fratello, un bacologo, aveva accennato in sua vita per mettersi a posto. La polizia decise le sue ricerche su questa via, ma ad un tratto lo studente scomparve, e qua e là volle farsi subire il secondo interrogatorio. Ed ecco ritrovò più. Nuovo mistero! Allora si presentò una nuova ipotesi: si affermò che Gulkevitch non aveva forse assicurato la sua vita, ma che qualcuno si voleva fatto sotto suo nome e a sua insaputa, e lo avrebbe poi assassinato per prendergli il premio. Dopo, si tratta veramente di Gulkevitch? La dichiarazione del fratello non vale gran cosa, perchè questo fratello stesso si è affrettato a scomparire! Con la sua dichiarazione non ha forse voluto semplicemente fuorviare le ricerche?

Uno specialista in delitti matrimoniali.

Berlino, 3, ore 1.

Come era stato preveduto, l'affare delle truffe matrimoniali si complica. Si telegrafa, infatti, da New York al *Berliner Tageblatt*, che l'assassino Alfredo Muller, il quale sposò la giovane tedesca Anna Luther, per entrare in possesso della sua dote, avrebbe commesso altri due delitti, esattamente simili, dopo essere entrato in possesso delle doti delle due mogli.

Il delinquente ha dichiarato che fornirà alla Polizia particolari più circostanziati.

Un ponte che crolla.
Un morto ed un ferito.

Londra, 29, ore 1.

Un tragico accidente è avvenuto nel pomeriggio, presso il ponte di Shaw, sul fiume Lagan, a Belfast, dove un distaccamento del 2.o reggimento Genio procedeva a delle manovre di passaggio di corsi d'acqua. Un pontone sobbilmente crollò, e 30 soldati caddero in acqua: uno si è annegato, un altro dovette essere trasportato d'urgenza all'ospedale. Il suo stato ispira le più vive inquietudini.

Un gioielliere parigino
truffato di duecento mila lire da una sedicente contessa.

Parigi, 29, ore 1.

Negli ultimi giorni di settembre, un gioielliere molto conosciuto di via della Pace, riceveva la visita di una signora dal portamento maestoso, la quale disse: «Io sono la contessa De Gubata. Voglio fare dono a mio marito di una spilla da cravatta. E' una delle vostre chiamate che mi fu indirizzata a voi, la signora X.., moglie del segretario dell'Ambasciata spagnuola». La contessa De Gubata scelse un gioiello di gran valore, non lo pagò e lo portò all'*Hotel Continental*, dove era discesa.

La signora De Gubata tornò poi a fare altre ordinazioni. Il gioielliere volle consegnare i gioielli in persona alla grande signora. Non ricevette denaro; ma la contessa gli mostrò due ritratti, uno di una donna in grande costume di Corte, ed un altro di un uomo pure in grande uniforme, con il petto tutto scintillante di decorazioni «La madre di mio marito e mio padre», ella disse. Poi aggiunse: «Il conte Di Gubata non è che un pseudonimo: sostengo se non ci rilevo la mia vera qualità: mio marito ed io viaggiamo in incognito». Il gioielliere non insistette. La signora De Gubata aveva promesso di pagare alla fine di novembre: egli se ne partì tranquillo.

Tuttavia la contessa ritornò a trovarlo; essa comprò una collana di ottantadue perle, destinata ad una delle sue amiche, la baronessa X.., che occupa, ella disse, un'alta situazione alla Corte di Vienna. Poi manifestò il desiderio di comperare un pendaglio, stimato 120 mila franchi. Il commerciante cadde. La signora De Gubata pregò allora di andarla a visitare nella sua nuova abitazione, all'Avenue de Kleber. Quivi giunse, infatti, per 21 mila franchi di gioielli, una magnifica palazzina, appartenente al duca di Hendrickoff, ciambellano dello Czar. Il commerciante si recò all'Avenue de Kleber. La signora De Gubata gli disse: «E' necessario che voi sappiate con chi avete a che fare: vi presento mio marito, siate discreto: mio marito è l'arciduca Carlo Federico d'Austria».

L'arciduca apparve. Era un giovane alto, dal viso giulivo, elegante, e parlava con accento straniero. «Abbiate fiducia, — disse egli al visitatore. — sarete pagato. Ho qualche difficoltà con mio padre; ma percepisco una grossa pensione per mezzo del Ministero privato».

Il discorso sembrò strano al gioielliere. Egli si recò dal procuratore della Repubblica, a cui riferì il suo caso. Il procuratore non esitò a perquisire al giudice istruttore. Il magistrato, dopo breve inchiesta, acquistò la certezza che si trovava in presenza di due truffatori internazionali, da lungo tempo ricercati. Essi fecero ricercare l'arciduca e la sua compagna: nel corso di una perquisizione operata al loro domicilio non venne trovata che una parte dei gioielli loro consegnati. Il danno causato al gioielliere ammonta a 200 mila franchi. Aggiungiamo che l'anno passato gli accusati avevano tentato di truffare un grande negoziante di pellicce parigino. La falsa contessa sarebbe un'americana, di nazione spagnuola fu prima nozze un certo Block. Non si hanno ancor informazioni sull'identità dell'arciduca.

L'innamorato della jena

Parigi, 29, ore 1.

«Gli uomini mi disgustano; sono egoisti e perversi; soltanto gli animali sono sinceri, disinteressati, affettuosi e buoni. Ah! perchè non posso più passare la mia vita in gabbia con essi e fare Naturcodpointer essere umano in bestia!». Questa dottrina fu pazzesca talvolta anche dei sedili filosofi; ma è ormai invecchiata: Augusto Hinoul la professa ora col fervore di un adolescente, in mezzo a fiore dei suoi 16 anni. Quando la scelta alla pratica, egli passa tutta la giornata nel Giardino delle Piante, mantenendo un commercio fraterno di contemplazione appassionata e di sederi diversi con tutti gli esseri grandi e piccoli, feroci e inoffensivi del vecchio serraglio. Fra tutti gli animali, la jena sopratutto aveva la sua preferenza, forse a causa del suo costume notturnino, triste, di persona povera; forse anche perchè la jena è la meno raggiunta fra tutte le bestie prigioniere. Il passeggiare che essa fa, disperata, e attorno della sua gabbia, ricordava ad Augusto Hinoul la sua prigionia, la sua cattività ogni volta che egli occupava soltanto un mese fa, povero paria a 16 anni, all'Asile de Villejuif.

Oggi i guardiani di piantone nella vicinanza delle gabbie del Giardino delle Piante furono non poco sorpresi di vedere un giovane, non ostante la pioggia che cadeva dirotta, spogliarsi dei suoi abiti e, nudo come un verme, precipitarsi verso la gabbia della jena, urlando:

— Io sono una jena. Le jene hanno forse dei calzoni? No! Hanno forse dei vestiti? No! Hanno forse delle giacche? No. Dunque mi dlavolo mme queste cianfrusaglie!

Poi, sfuggendo ai guardiani che lo esortavano a rivestirsi, Augusto Hinoul salì nella gabbia, aprendo due cancelli, circondò con le sue braccia il collo della jena, stupita e, intse ad accarezzarla con effusione. Un po' sorpresa in principio di questo selvaggio inopinato, la jena indietreggiò nel fondo della gabbia; ma, bentosto soddisfatta e compiaciuta, salvolò verso il suo e posò la sua testa sulle sue ginocchia e si mise gentilmente a leccarsi le mani. Era una cosa veramente commovente. Non occorsero meno di tre guardiani per strappare alle sue effusioni il povero pazzo.

Una discussione di filosofi congressisti
che finisce in un battibecco

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 22

Una relazione dell'ex-prete Minocchi

Nella seduta di stamane del Congresso di filosofia, essendo assente il prof. Barzelotti, questi è sostituito alla presidenza dall'on. Luigi Luzzatti.

Il prof. Emilio Petroni dà lettura di una sua relazione sull'economia come movente del dovere. La relazione è vivamente applaudita, e commentata in parte dal prof. Venzoni di Genova, al quale il Petroni ha energicamente risposto.

Inizia la discussione su argomenti che riguardano materialismo, spiritualismo e modernismo l'ex-prete modernista Salvatore Minocchi, che dopo l'abito di prete dopo essere stato scomunicato, non volendo fare ammenda delle sue interpretazioni della Bibbia, fra le quali restarà famosa quella relativa al Paradiso Terrestre. Il Minocchi è però rimasto spiritualista e religioso. Egli parla di religione e di filosofia, cominciando col professorsi storico meglio che filosofo, e col confessare di essere stato condotto fin un problema filosofico appunto dallo studio della storia delle religioni.

Egli si è proposto il problema: se la filosofia e la scienza possono sostituire la religione. «Ogni religione — egli dice — ci si presenta accompagnata da una scienza fisica e da una metafisica. Nell'istessa religioso l'energia rivelatrice è compiuta come fuori di sè, avvolta nel mistero. La religione è dunque la comunione coll'essere infinito e misterioso. Nei principii della storia umana la scienza fisica morale e storica era fatta dipendere dalla religione, che rivelava e additavalora praticava questa scienza.

«Ora la scienza si è venuta liberando da questa soggezione all'essere infinito e misterioso. I materialisti però hanno creduto di poter accedere addirittura la religione. Le religioni primitive confondevano la materia collo spirito, e non segnavano gli esatti confini tra l'una e l'altra. E però falsavano religione e scienza. Contro questi due errori è insorto appunto il pensiero contemporaneo. L'uomo ha scoperto col metodo una serie di forze meccaniche, le ha coordinate, ha costituita tracciato il lavoro scientifico, ora — chiede il Minocchi — può la fisica sola sostituirsi alla religione? No, come non lo può la scienza. Scienza e religione hanno per fine due diverse categorie dell'essere, perchè mentre la religione intende a possedere l'assoluto ultra-fenomenico spirituale e libero, la scienza si limita al dominio del mondo fenomenico, in quanto materiale e deterministico, e alle cause e negli effetti. La scienza infatti può disinteressarsi del mistero, come di una nostra illusione; ma non può dichiararlo. La filosofia invece, anche essa, cerca di attingere al di là dei fenomeni l'assoluto vitalità dello spirito, per mezzo dell'attività discorsiva del pensiero, così come la religione cerca di attingerlo, per mezzo del sentimento, dell'amore e al volontà. Ma nessuno mezzo essa filosofia può sostituire la religione, per quanto ci Aristotile ci Hegel abbiano tentato e taluno oggi gli idealisti seguaci dell'ideogiovanismo. Riverso invece è il compito della religione e della filosofia: se l'idea viva nel pensiero si differenziasse colla realtà naturale, rappresentata nel pensiero stesso, il senso del mistero, fondamento della religione scomparirebbe e sarebbe come un procedere alla luce del giorno. Invece la metafisica stinge il mistero, e non lo risolve».

Il Minocchi vede insomma la coscienza umana procedere nella sua storia dal fenomeno alla sostanza, dalla materia alla spirito, dall'essere potenziale all'essere attuale, dal finito all'infinito; ma sempre che vi riesca, poichè il risultarci nel limiti almeno della nostra esperienza, equivarrebbe a sottrarre la propria natura. Pertanto non possiamo conoscere l'essere che oltre verso i fenomeni. La filosofia moderna ricerca la finalità e fondamentale immanenza dell'essere nello spirito umano, e determinatamente supponendo la affermazione di un dio personale, il quale era una proiezione che l'uomo faceva di se stesso nello specchio dell'universo, è riuscita a scioglierne se e la religione dai vincoli del mistero, che da un entusiasmo speculativo, generato dalla curiosità, per imporre limiti e restringere alla ricerca del pensiero. La filosofia intende alla conoscenza logica dell'assoluto, la religione alla conoscenza che non è possesso. Il possesso spetta alla religione, ed in questo senso vi ha una sola religione nel mondo, della quale le varie religioni storiche non sono che momenti ed esperienze.

Il Minocchi mostra il progressivo svolgersi delle razze umane dal materialismo allo spiritualismo, ed esaltava a lungo ma le religioni in cui pure do tutte, il buddismo; e pensando che la religione, mira dal desiderio che ha l'uomo di sfuggire al dolore, si manifesta nella vita in ciò che la vita ha di più profondo: nella morale. Un ideale immanentistico morale, che vuole considera in ogni uomo un poco di divino, e si scrive nell'amore.

Lunghi applausi accolgono la fine del discorso del prof. Minocchi. Luzzatti, che presiede, apre la discussione. Il prof. Vladimiro Zanikine fa osservazioni al Minocchi intorno alle relazioni fra la filosofia e la religione, osservazioni i tentativi fatti di sostituire la filosofia platonica alla religione e di aver tentato di rifarsi il cristianesimo col platonismo, e mostra come questi tentativi siano falliti.

Il contraddittorio di Padre Gemelli

Un gruppetto di ascoltori si avanza: padre Gemelli a chiedere la parola in contraddittorio al Minocchi. La figura di questo giovane frate scolpito è accolta con segni di viva simpatia. Sorridendo e sorridendo egli comincia col dichiarare che le affermazioni del prof. Minocchi sono prive d'ogni argomentazione. «Egli ha fatto un poco come fanno i biologi, che decimpicciando le membra di un animale fece credono di avere ricostituito una vita: ma ci fallirà sempre con lungo fatto che comporta le forme esterne. Così parlando da alcuni fatti staccati ed esteriori dei fenomeni religiosi, il Minocchi ha creduto di poterne ricavare la sostanza, la quale resta invece connessa ad altri fatti, di cui nel filosofi della scolastica, vi abbiamo la spiegazione. Quando il prof. Minocchi dice che la critica storica ha distrutto la Bibbia, non porta a conforto di questa sua asserzione la dimostrazione necessaria. Per taluni fatti negli schemi della dommatica, il Minocchi dimentica un fatto eccezionale: la religione che esiste ha ragione di esistere, e non si distrugge». Padre Gemelli contesta nel nome della scienza e del tomismo tutte le affermazioni del Minocchi. Sulla che la religione abbia per suo principio il dolore, e che tra scienza, filosofia e religioni vi sieno differenze di categorie conseguitive: «Il Minocchi — egli dice — ha sconvolto artificialmente i termini della verità: la verità è una e il contrario nella scienza, nella filosofia e nella religione, non esiste l'una dall'altra, ma illuminano l'una dell'altra: cattedra religione, rivelazione intellettuale, sorregge le altre due grandi».

Il pensiero dell'oratore è, insomma, quello del tomismo, mentre Minocchi aveva parlato vivamente in senso modernista.

Il contraddittorio di Enrico Ferri

L'avv. Sanfurro, che è socialista avanzato, dimostra che l'uomo religioso, o più precisamente, come egli stesso dice, l'animale religioso non si neppure lui che cosa voglia. Esso crede così a quella che non si sa bene, e non altro si dà di stesso. Ora, la religione non può essere una verità, perchè in verità hanno bisogno di essere dimostrate; e non è una forza liberatrice, perchè in essa coesistono il paradiso, che è la liberazione, e l'inferno, che è la condanna. Può essere invece una malattia pericolosa? Qui vi è molto a discutere, in un modo, tra filosofia e religione sono rapporti di varia natura: di sorta. O la filosofia è sempre la religione o la religione è senza filosofia perchè la filosofia, come la religione, sono stimoli che colpono l'altra dell'essere, e non possono mutuamente coesistere.

Enrico Ferri si fa qui attentamente seguito lo svolgersi della discussione, e domanda la parola. Nella sala si stabilisce subito un religioso silenzio. Egli dice: «Lo spettacolo al quale abbiamo assistito è dei più interessanti. Abbiamo udito da due forze Salvatore Minocchi uomo di fede, che, illuminato dalla sua coscienza immacolata, è passato alla scienza; e dall'altra parte il padre Gemelli, che ha compiuto un processo inverso, che dalla scienza, cioè dalla biologia sperimentale, è passato al dogma della religione. Misteri profondi dell'anima umana! Tuttavia, dal punto di vista delle argomentazioni, oggi è il padre Gemelli che mi pare più forte del padre Minocchi, che però è nel vero, perchè contro secoli di esegesi scolastica non sono riusciti a dare agli uomini tanta convinzione della sua fede e della vita quanta ha saputo irradiare la scienza di Galileo. Ma il padre Gemelli ha ragione in ciò: che fra scienza e religione non vi può essere nessun rapporto. La scienza è un'obbiettiva contemplazione delle facoltà cerebrali; la religione è e in fatto sentimentale. Gli uomini religiosi credono in Dio, anche se Dio rappresenta un assurdo: *Credo quia absurdum*. Quando la scienza non arriva a voler dare all'uomo la spiegazione di certi misteriosi fenomeni del mondo apparente ed interiore, allora questi si volge alla religione, la quale, oltre la fa ziosa di spiegare metafisicamente l'universo, ha anche una funzione etica; ma da questa funzione etica della religione gli uomini si sono venuti liberando a misura che i risultati della scienza positiva sono venuti a sconvolgere tutte le vecchie teorie sulla causalità e la responsabilità delle azioni umane. Perdura però nell'altra persona, è ormai assurto da compiere alla religione la sua funzione politica, e cioè di produrre quella forza della conservazione che fu all'epoca fatta di padroni e di servi è necessaria a mantenere l'equilibrio sociale. Che cosa è infatti — chiede il Ferri — tutto questo rispetto alla proprietà affinchè è avvenimento parlamentare fra centinaia di altri fra i moderati più seniori? E la risoluzione dello spirito ecclesiastico che per necessità politica è richiamato a condurre negli strati della religione il popolo, che se ne era allontanato».

Padre Gemelli interrompe, dicendo che il popolo è ancora profondamente religioso.

Ferri risponde a padre Gemelli: «Io vado spesso in chiesa per ragioni vere artistiche e sociologiche. Ma quadro era credente, ed io credetto tutti i credenti. Ma quando vedo una folla che lavando colla lingua i pavimenti, delle chiese, si trascina ossequiosa ai piedi dell'idolo di San Gennaro, allora dico che quella non è più religione. *Il Congresso applaude calorosamente*. E per concludere, credo che questa nostra funzione politica riservato ancora all'religione nel cuore dei paesi civili sia destinata a scomparire per la sempre crescente solidarietà del genere umano, per il sopravvenire di una costituzione sociale basata sull'amore e sulla fraternità, che dovrà essere il polo opposto alla primitiva società dei combattenti, onde io vorrei che la correzione critica del modernismo non si fermassero con evidente disgusto di metodi, a cercare un limite medio tra religione e scienza, ed io la convinzione che questo avverrà, perchè l'analisi positiva è come un piano inclinato sul quale una volta iniziati ci scappa toccare il fine, che è la scienza».

L'oratore è accolto da un nutrito applauso. Il Congresso si è sciolto animato. Nel pare più alta severa e composta adunanza di filosofi, ma un'assemblea di uomini pol... si delineano subito tre correnti: la materialistica, in verità assai scarsa; la scolastica, scarsa ancor più che la sua avversaria, la storicistica, in quanto non è rappresentata che da tre ascoltori e da qualche elogiativo detto in favore del tomismo fra i moderati più seniori? E la risoluzione dello spirito ecclesiastico che per necessità politica è richiamato a condurre negli strati della religione il popolo, che se ne era allontanato.

Il padre Gemelli replica all'on. Ferri
suscitando un clamoroso incidente.

Finalmente replica al Ferri il padre Gemelli, che vuole fare notare come la mentalità della quale ha dato saggio così inopportunamente eloquente il prof. Ferri sia ben ancora superiore di una cultura tramontata, l'intuizione, cioè, nella filosofia di che ciò non è filosofia, di un metodo empiristico derivato dal positivismo imperante cinquanta anni fa, e dal quale oggi ci siamo finalmente liberati.

— Voi — interruppe concitato un congressista — avete resuscitato per essi secoli!

— «E dovete a noi — riattacca padre Gemelli — a noi, filosofi e sacerdotali, se la scienza è stata ricondotta nei limiti delle sue ricerche, e se il dommatismo empirico non si è più ingerito nei domini della filosofia. Non parlo in nome della mia fede: ma semplicemente come filosofo, in nome della dignità e della autonomia della filosofia».

Mentre varii gruppi dell'assemblea applaudono e qualcuno disapprova, Gemelli risponde ad una obbiezione del Minocchi, il quale aveva affermato che la scienza delle religioni ha discusso il soprannaturale. Non come invece sia la stessa osservazione psicologica che mostra sull'umana del fatto religioso un elemento irreducibile, che supera l'analisi stessa: dio. E lo odiosione, sebbene parziale, che il Ferri ha espresso per le vedute del Minocchi, è sovrattutto unfocusa per il Minocchi stesso, in quanto la filosofia sia a dimostrare le fondamentali contraddizioni del suo incerto pensiero.

— Il tempo nostro — afferma poi il Gemelli rivolgendosi direttamente all'on. Ferri — non è più a tempo vostro; e noi che non abbiamo ancora i capelli bianchi, noi, giovani di trenta anni, vediamo oggi, sotto la rinascita dello spiritualismo, che la scienza non cammina soltanto come camminava ieri, ma galoppa, e la salutiamo!».

A questo punto il segretario Truile interrompe, cortesissimo, opponendo i regolamentari dieci minuti.

— Basta! Basta! — egli grida, insieme con molti altri che si sono raggruppati presso il tavolo della stampa.

— Parli! Parli! — si risponde da altre parti.

Le sollecitazioni e le invettive si incrociano: si accenna ad un tumulto. Padre Gemelli dichiara: «Io credevo di essere venuto ad un Congresso, in nome della fede: un semplicemente come filosofo, in nome della dignità e della autonomia della filosofia».

Mentre padre Gemelli è circondato da parecchi congressisti e spiega le sue parole, anche il prof. Enriquez vuole invitare alla calma, riconoscendo che tutti un po' nel fervore della discussione possano avere se mai ecceduto i limiti della reticenza alla serenità: ma che offese ed offesi non ci furono e non ci debbano essere, perchè resta sempre il principio della libera discussione.

Mentre padre Gemelli è circondato da parecchi congressisti e spiega le sue parole, anche il prof. Enriquez vuole invitare alla calma, riconoscendo che tutti un po' nel fervore della discussione possano avere se mai ecceduto i limiti della reticenza alla serenità: ma che offese ed offesi non ci furono e non ci debbano essere, perchè resta sempre il principio della libera discussione.

Mentre padre Gemelli e gli altri due sacerdoti si avviano all'uscita, il segretario, pallido, eccitatissimo, si avvicina a padre Gemelli, lentando un battibecco

— Senta, padre, lei è scorretto!

— Ma mi lasci spiegare...

— Ma lei è inqualificabilmente scorretto! E questa sera, se non ritira la parola «Comizio», lei non entra.

Il prof. Minocchi, che è restato seduto, meditabondo, durante l'avventurosa discussione, approva calorosamente i vivaci propositi del segretario, al quale però il prof. Enriquez rammenta, paternamente che compito dei signori della Presidenza e della Segreteria sarebbe, a tutt'altro apposto, proprio quello di mettere un po' di calma.

E finalmente, collo spirare del carnovale di mezzanotte, la calma ritorna e la seduta viene sospesa.

Una lettera di padre Gemelli
alla Presidenza del Congresso.

In seguito agli incidenti avvenuti oggi durante le discussioni in seno al Congresso filosofico a Roma, il francescano padre Gemelli ha diretto una lettera alla Presidenza del Congresso, lettera pubblicata stasera dall'*Osservatore Romano*. In... padre Gemelli rende noti... delle parole... le quali egli... intendeva di partecipare ai lavori del Congresso. Egli riteneva che il lavoro dei Minocchi era oggi all'ordine del giorno del Congresso, come relazione, e che non ciò si veniva a dare ai Minocchi una posizione speciale, della quale egli si valse per le sue affermazioni contro il dogma e contro il cristianesimo. Così, Enrico Ferri si valse di argomenti più vivaci per dimostrare che il pericolo religioso è ormai superato; e gli applausi che hanno accolto le parole del Minocchi e del Ferri, parole che per il Gemelli suonano bestemmie, hanno dimostrato che il Congresso approva tale modo di discussione. Dato questo carattere assunto dal Convegno, il Gemelli non ritiene possibile ai filosofi di continuare la discussione che non è più filosofica. Protesta contro coloro che hanno abusato del Congresso per loro scopi personali. Deplora che i promotori del Congresso non abbiano saputo, nè potuto evitare questo grave inconveniente. Soggiunge che nelle sue parole non vi è alcuna animosità contro i colleghi, che sono animati dal desiderio di contribuire al progresso filosofico del nostro Paese.

Vivaci incidenti
al Consiglio Provinciale di Bologna

Bologna, 28, ore 23.

Oggi al Consiglio provinciale il consigliere socialista Zanardi fa commemorato Ferrer. Il Consiglio, però, su dichiarazione del Senatore Dall'Olio, non si associò ufficialmente alla commemorazione. Durante la discussione del preventivo avvenne un vivacissimo incidente. Il consigliere socialista Tonelli, avendo scorto il prof. Curiori fra i consiglieri, esclamò: «Fuori l'intruso!», ed al Tonello fecero eco i consiglieri della Minoranza, che gridarono: «Fuori l'intruso! Non lo vogliamo!». La seduta venne sospesa. Ma poco dopo, il prof. Curiori, ripresentandosi in seduta, fece una dichiarazione, dalla quale si comprese che egli non interverrà più alle sedute.

Oggi è stato il Consiglio provinciale annullò l'elezione del socialista Galli nel Mandamento di Castel San Pietro, perchè risultò incompatibile, e proclamò il Curiori, che aveva avuto una votazione di gran lunga inferiore al Galli. Tale deliberato del Consiglio provinciale diede luogo lo scorso anno a vivaci proteste da parte della Minoranza socialista, ma il Curiori non cercò mai alle sedute. Solo oggi venne all'adunanza provocando le proteste della Minoranza consigliare.

Un telegramma del Re
al presidente del Senato.

Roma, 28, ore 20.

Il 24 corrente S. E. Manfredi dirigeva a S. M. il Re, a nome del Senato, un telegramma di felicitazioni per la lieta ricorrenza dell'anniversario delle nozze delle LL. MM. e di ossequio all'ospite augusto che in quel giorno si trovava a Racconigi.

Ecco ora la risposta data da S. M.:

«*A S. E. Manfredi, presidente del Senato - Castiglione di Pepoli.* — La ringrazio di cuore, anche a nome della Regina, delle gentili felicitazioni rivolteci in nome del Senato del Regno. Esse giungevano a noi assai gradite, come all'Imperatore, allo augusto ospite, omaggio cortese, del quale ella era pure interprete. — *Aff.mo cugino* VITTORIO EMANUELE».

I medici sono soddisfatti della Emulsione SCOTT.

"Come ricostituente generale adopero da lungo tempo la Emulsione SCOTT e la trovo di una efficacia eccezionale, specialmente nei bambini linfatici,

scrofolosi rachitici

e negli individui affetti da morbi esaurienti. Questo rimedio ha ormai acquistato la fiducia unanime di medici e malati."

Dott. DOMENICO TOSTI, Rimini-Centro, Via Salvator Rosa N° 387, Napoli.

La Emulsione SCOTT è preferita perchè possiede elementi di cura superiori a quelli di ogni altra emulsione o preparazione similare.

Emulsione Scott

Ogni bottiglia porta sulla fasciatura la marca (pescatore con un grosso merluzzo sul dorso) che garantisce l'autenticità del rimedio e quindi i suoi effetti salutari.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

GINNASTICA SVEDESE
Dottori Zanaglini e Bravetta - Telef. 37-21
Corso Siccardi, 18.

Istituto BARBERIS
Via Nizza, 127 — TORINO — Telef. 35-18
Liceo - Ginnasio - Istituto Tecnico - Tecnico
Cor

Vigilia d'armi per la riapertura della Duma

Pietroburgo, 28, ore 1.

Tutto sembra indicare che la Sessione della Duma, apertasi testè, sarà assai più interessante sotto tutti i punti di vista delle precedenti. E' difficile predire l'avvenire, sopra tutto quando si ha da fare con una Assemblea così divisa, come in terza Duma, dove c'è una Maggioranza ottobrista tutto grande; ma da quanto si può giudicare dal Congresso della Lega, a Mosca, dal tono dei giornali moderati, dalle dichiarazioni finalmente fatte ai giornali dai membri più in vista della Maggioranza, la Sessione, che si è aperta promette delle sorprese. Stolypine, come ce lo mostra una sua conversazione col corrispondente del giornale conservatore *Il Volga*, inclina sempre più verso Destra.

Ma nel Congresso di Mosca — non si può negarlo — fu la Sinistra, del partito ottobrista, che è rimasta padrona del terreno.

Dopo due primi giorni di discussione cortese e piena di complimenti all'indirizzo dei capi, si sono fatti udire ogni giorno critiche sempre più severe, e finalmente il Congresso, dopo avere con forte maggioranza eliminato dalle file del partito parecchi deputati di tendenza troppo conservatrice, ha votato una serie di ordini del giorno assai netti, nei quali si affermava il principio costituzionale. Bisogna certamente vedere in questa evoluzione del Centro verso la Sinistra, una conseguenza della disfatta del partito alle ultime elezioni.

« — Bisogna agire, — dichiarò un oratore, — giacchè senza di ciò tutti colore, che sono venuti a noi, nella speranza che avremmo saputo stabilire un regime d'ordine e di legalità, ci lascieranno, per ritornare all'Opposizione, come han fatto gli elettori di Mosca ».

Ma si sa quanto valgano gli ordini del giorno dei Congressi. Non vi è dunque da annettere troppa importanza a queste sole dichiarazioni fatte ai giornalisti da Kamensky e da altri personaggi della Sinistra ottobrista.

Questi deputati confermano la vittoria della Sinistra, e dichiarano che Gotchakoff dovrà egli stesso seguire l'impulso dato dalla provincia. Al Congresso, del resto, Gotchakoff ha pronunciato un gran discorso a proposito dell'influenza perniciosa esercitata sulla politica da certi circoli di Corte: « E' contro di essi che noi dobbiamo sopra tutto lottare, ben più che contro il Governo ufficiale! ». Interrogati in proposito degli affari di Finlandia, i deputati intervistati risposero che la Duma doveva sopra tutto occuparsi della riforma interna. Per contro, i deputati considerano con maggior sangue freddo la possibilità di un conflitto sul terreno della politica interna con Stolypine.

« — La recente intervista col presidente del Consiglio — ha dichiarato Kaminsky, uno dei più influenti capi del Centro, — mostra che il Governo inclina verso Destra e conta appoggiarvisi, allo Duma, sui partiti conservatori. Fermamente risoluti a far progredire l'opera delle riforme, noi dovremo romperla con i conservatori e metterci anche talvolta in opposizione col Governo. Al primo piano di queste riforme noi mettiamo la riorganizzazione dei Tribunali locali: la riorganizzazione dei Consigli comunali, la trasformazione del Senato, e l'abolizione dell'art. 9 della legge finanziaria, — che corazza, come si dice qui, quasi metà del bilancio, — proibendo la discussione di qualsiasi serie di crediti. Ecco le belle promesse. Se la Duma potrà riuscire a realizzarne qualcuna, sarà bello ed anche straordinario: in ogni caso, mai Sessione della Duma cominciò sotto più alti auspici ».

La nuova tattica delle suffragiste

Urne di cemento sotto le urne elettorali.

Londra, 28, ore 1.

Una importante elezione complementare, motivata dal decesso di un deputato, ha avuto luogo oggi nel quartiere di Bermondsey. Vi erano tre candidati: un liberale libero scambista, un unionista protezionista ed un socialista.

Stamane, alle ore 10, durante lo scrutinio, una suffragista penetrò in una delle sale di voto, ed essendosi avvicinata ad una delle urne, lanciò nella direzione di questa una bottiglia contenente un liquido corrosivo, che si sparse sul registro, e di cui alcune goccie colpirono al viso uno degli assessori. Si teme che quest'ultimo abbia a perdere la vista. La suffragista uscì poscia dalla sala, senza essere inquietata.

Verso mezzogiorno, un'altra suffragista penetrò in un'altra sala di votazione, e lanciò sulle urne un liquido nerastro. Il liquido si sparse sulle urne, ed una scheggia di vetro colpì uno degli assessori al viso. Questi, dopo le prime cure, fu condotto all'ospedale. La suffragista è stata arrestata. Le due urne furono immediatamente sostituite. Il loro contenuto sarà esaminato dopo le operazioni elettorali.

Un grande interesse ha provocato durante la intera giornata l'elezione del Collegio di Bermondsey. Il tempo orribile non ha ostacolato il concorso degli elettori alle urne. L'attentato delle suffragiste, che ha rovinato oltre duecento schede, è biasimato da tutti i giornali senza distinzione di partito. La Polizia ha operato tre arresti. Si fa ora la questione se sarà necessario l'annullamento dell'elezione.

Le elezioni di Bermondsey, di cui si conoscono i risultati alle ore 23, sono state favorevoli al candidato unionista, eletto con 687 voti di maggioranza. Il partito conservatore getta urla di trionfo, le quali saranno forse prematuro, giacchè, considerando in modo calmo queste elezioni, non sembra esser forzatamente un indizio di ciò che saranno le elezioni generali. Un candidato socialista è venuto a rapire al candidato liberale la vittoria che questi avrebbe certamente riportata.

Salter, socialista, ha ottenuto 1435 voti, che se si fosse astenuto, sarebbero stati dati al candidato liberale, il quale sarebbe risultato eletto in tal caso con circa 500 voti di maggioranza. Questa lotta intestina dei due partiti del blocco è dunque causa del successo dei partigiani della tariffa riformata. Tuttavia un simile caso non si produrrebbe evidentemente in tutte le circoscrizioni in Inghilterra se si dovesse procedere alle elezioni generali.

La lotta tra vescovi e il Governo francese

pei libri di testo

Parigi, 28, ore 20.

Di fronte alle difficoltà suscitate in alcune scuole primarie dal manifesto dei vescovi, il quale proibisce un certo numero di libri contrari allo spirito della Chiesa, il ministro della pubblica istruzione ha invitato gli istitutori ad opporsi a qualsiasi intervento di un'autorità estranea alla scuola che possa recare danno alla libertà dell'insegnamento. Le sanzioni disciplinari previste dai regolamenti scolastici saranno applicate ai fanciulli che rifiutassero di fare uso dei libri regolarmente scelti.

Roma, 28, ore 22.

A proposito di un telegramma da Parigi, secondo il quale il ministro della pubblica istruzione avrebbe inviato una circolare ai capi di istituto, invitandoli ad opporsi a qualunque intervento di persone estranee alla scuola in occasione di un manifesto dei vescovi, in cui si invitano i padri di famiglia cattolici a non permettere ai loro figli di adoperare libri contrari allo spirito della Chiesa, l'*Osservatore Romano* fa i seguenti rilievi: « L'invito del ministro della pubblica istruzione si sembra porre da un falso supposto, cioè che i vescovi francesi abbiano inteso esercitare un'ingerenza sull'andamento della scuola convenzionalmente detta neutra, ma di fatto atea. Essi hanno raccomandato soltanto ai genitori cattolici di tenere lontani i loro figli da queste scuole. Non è quindi il caso che, continuando a frequentare le scuole neutre, abbiano a scegliere libri di testo, imponendo o rifiutando quelli proposti. I genitori cattolici dovranno sottrarre dal frequentare i loro figli a scuole ove si imponga l'uso di libri condannati dalla Chiesa, ciò che costituisce una prova che quelle scuole sono adatte a essere frequentate da fanciulli cattolici. Quindi, — conclude il giornale — nessun intervento nella scuola, e l'onorevole ministro può stare tranquillo ».

I presunti mandanti dell'assassino di Ito

Tokio, 28 ore 1.

La stampa giapponese, a riguardo dei Coreani è in generale notevolmente moderata. Fra tutti i giornali pubblicati a Tokio due soltanto manifestano un severo risentimento. Gli altri chiedono che il Governo non si diparta dalla sua politica di conciliazione e di amicizia. Si crede che l'assassino sia stato lo strumento di un'associazione di letterati chiamata Lay-eng-jane, la quale è ben nota per i suoi sentimenti profondamente anti-giapponesi. E' provato che tre capi di questa associazione hanno lasciato la Manciuria per la via di Vladivostock alcuni giorni prima dell'assassinio. I loro movimenti apparvero però misteriosi. Nell'attesa un gran numero di coreani si rallegrano dell'assassinio, specialmente i redattori dei principali giornali di Seul, i quali alla notizia dell'assassinio del principe Ito, hanno organizzato un banchetto. L'assassino verrà giudicato a Port Arthur, dove si è recato il procuratore di Seul. L'Imperatore ha elevato il principe Ito al più alto grado ufficiale cui possa mai giungere un suddito giapponese. L'Imperatore ha inoltre dato ordine che venga elevato un monumento commemorativo alla memoria del principe. (*Times*).

La salma di Ito in viaggio per Jokohama

La nave da guerra, che trasporta i resti del principe Ito, ha lasciato Dalny, questa mattina. Il presidente delle Ferrovie del Sud della Manciuria e nove altri funzionari accompagnano le spoglie dell'illustre statista giapponese. Prima della partenza della nave da Dalny, ogni musica è stata proibita nella città; tutte le bandiere erano issate a mezz'asta. I rappresentanti dell'Imperatore del Giappone si recheranno a bordo della nave, a Sasebo. Lo nave arriverà lunedì prossimo a Jokohama.

Il figlio di Ito

Marsiglia, 28, ore 16.

Il marchese Ito, figlio del principe Ito, è giunto stamane alle ore 8 a bordo del vapore giapponese *Tasara Maru* proveniente dalla Cina. Il marchese Ito partirà stasera per Parigi.

Pietroburgo, 28, ore 18.

L'assassinio del principe Ito non cambierà l'itinerario e lo scopo del viaggio di Kokotzeff. Questi attenderà a Karbine l'arrivo del successore del principe Ito che è già nominato.

Un discorso in italiano

al Consiglio degli Stati della Svizzera

Berna, 28, ore 23.50.

Stamane al Consiglio degli Stati si produsse un fatto assai notevole. Il deputato del Canton Ticino on. Simen doveva fare un rapporto su una domanda di concessione per la nuova linea ferroviaria San Gallo-Vallese-Haursen e lo fece tutto in italiano. Questo non avveniva da molti anni. L'on. Simen esordì delineando il movimento che andò svolgendosi nel Canton Ticino a favore della lingua italiana, esponendo i diritti di questa lingua assai usata per le discussioni della Camera federale. Quando l'on. Simen cominciò a parlare, gli altri deputati lo guardarono attenti in un primo momento di viva sorpresa. Anche i *reporters* dei giornali abbandonarono le loro sedie per portarsi in avanti e meglio guardare ed ascoltare l'oratore. Passato il primo momento, dirò così di sbalordimento, tutti ascoltarono l'oratore con vivissima attenzione. L'on. Simen ha parlato per parecchio tempo, sempre in italiano, presentando pure in questa lingua le conclusioni del rapporto che collimano con quelle del Consiglio federale. L'impressione fu ottima e se ne parla in tutto il Palazzo. I confederati francesi e tedeschi si rallegrarono assai coll'on. Simen per la felice idea che egli ha avuto.

Un altro caso di colera ad Anversa

Ci telegrafano da Anversa, 28, ore 16,15:

I giornali annunziano che un nuovo caso di colera è avvenuto tra le persone isolate dell'ospedale di Bocle.

Sei donne perite in un incendio

Siocolma, 28, ore 24.

Giunge notizia da Vexole che un incendio distrusse completamente un rifugio, nel quale perirono sei donne.

Una signora schiacciata da un automobile

Ci telefonano da Napoli, 28, ore 16:

Alle ore 12 d'oggi, in via Carnello, presso il Capo di Posillipo, un automobile in prova investì la signora Sofia Sorrentino, schiacciandola orribilmente. L'automobile si è dileguata, senza lasciare traccia di sè.

Sul posto si è subito riunita molta folla minacciosa, che commentava vivacemente l'accaduto.

La povera signora era moglie del consigliere d'Angella Alfredo De Gregorio. Ella stamane si era recata, col figlio Guido, a fare una colazione campestre, mentre suo marito, con alcuni amici, si era recato a una escursione al Vesuvio. Appena avvenuto il disastro, il figlio, credendo che la madre fosse ancora viva, si affrettò ad andare in cerca di un medico; ma questi, giunto sul posto, non potè fare altro che constatare la morte della signora. Una cascata di capelli è stata trovata ad una notevole distanza dal cadavere. Il mantò fu appreso stasera, tornando a casa dall'escursione, la grave sventura che ha colpito la sua famiglia.

Stasera, dopo attive ricerche, si è saputo che l'automobile investitore apparteneva al barone Fulgisi, che lo guidava con lo *chauffeur*, e che nella vettura erano altri due *chauffeurs* e due meccanici del garage Tosi. Alla vettura erano state fatte alcune riparazioni in questi giorni, ed oggi usciva per la prima volta.

Vent accidere l'amante, ma si lascia disarmare.

Bologna, 28, ore 21,15.

Fuori di Porta Mazzini, in una villa di un marchese, si è svolta una tragica scena, che per poco non ebbe sanguinosa conseguenza. L'operaio zuccheriere Godolo Fraboni amoreggiava con una cameriera del marchese, bella ed avvenente fanciulla; ma costei, alcune settimane or sono, si stancò ed abbandonò il giovane operaio. Egli però non si diede per vinto e rinnovò più volte le sue proteste d'amore, che la ragazza respinse. Stanotte, mentre la giovane cameriera assieme ad una cuoca stava cenando in una camera posta all'ultimo piano della villa, la porta si aperse e il giovane operaio innamorato, impugnando una rivoltella, si diede a minacciarla di morte. La cameriera non si perdette d'animo e, con affettuose parole, tanto fece che riuscì a disarmare il giovane forsennato. Intanto la cuoca aveva dato l'allarme a tutto il personale di servizio, che accorse ed afferrò il disgraziato e lo consegnò alle guardie di città chiamate per telefono.

Il riconoscimento

del cadavere ritrovato in treno

Firenze, 28, ore 23.

I giornali hanno da Pisa, circa il cadavere trovato ieri in treno, che la Questura di Pisa iniziò subito un'inchiesta ed interrogò l'ingegnere Aphch, a cui era diretta una delle lettere ritrovate in tasca del morto; il quale ingegnere dichiarò trattarsi di certo Vittorio Mendel, di Trieste, lvi dimorante, in via Sbadilori. A Pisa egli doveva recarsi per rimanere qualche tempo per ristabilirsi in salute.

Alla notizia della macabra scoperta del cadavere, che era seduto sul divano dello scompartimento, e che manteneva a stento una posizione d'equilibrio, si affacciò subito alla mente di qualcuno l'ipotesi del delitto; ma l'indagine medica ha assodato che si tratta di un caso fulminante di paralisi cardiaca.

Le cigarais di Modena in sciopero

Ci telefonano da Modena, 28, ore 24:

Causa la pessima qualità della foglia da tabacco, le cigarraie si sono poste in sciopero. Le operaie reclamano il miglioramento della foglia o un aumento del cottimo. Le scioperanti hanno ricorso al deputato Ferrarini. Domani avrà luogo una riunione. Prevedesi la solidarietà delle maestranze.

REATI E PENE

Tre giovani ladri.

(*Tribunale Penale di Torino — 28 ottobre*).

De Fraia Severo, Bianco Bernardo, Alciati Remo sono tre giovani appartenenti ad onestissime famiglie: ond'è veramente triste il dover pensare come l'ottima educazione ricevuta non abbia valso a trattenerli dalle più audaci imprese ladresche.

Il 15 agosto scorso veniva tratto in arresto a Savona il Bianco Bernardo, il quale, incontrato in un'osteria con una guardia doganale, a lui sconosciuta, si era incautamente lasciato sfuggire di essere in possesso di tabacco di contrabbando.

Sottoposto a minuto perquisizione, gli si rinvennero indosso parecchie scatole di sigarette, francobolli, fogli di carta bollata, ed altri oggetti di privativa, nonchè parecchi strumenti di meccanica e d'ingegneria. Avendo il Bianco dichiarato di provenire da Torino, venne avvertita immediatamente la Questura di quella città, la quale iniziò attivissime indagini, che portarono a stabilire come gli oggetti reperiati fossero corrispondio di numerosi furti compiuti in Torino nei mesi di luglio e di agosto, e dei quali indarno si era tentato di scoprire i colpevoli.

Ad agevolare il compito dell'Autorità inquirente cooperò lo stesso Bianco, che, messo alle strette, si mise pienamente confesso, ed indicò come suoi complici il De Fraia e l'Alciati. Vennero tosto subito tratti in arresto, e così dopo lunga e laboriosa istruttoria i tre giovani comparvero avanti il Tribunale, sotto il pesante fardello di numerose imputazioni per furti perpetrati a Torino a danno della fabbricata Gobetti, dell'ing. Ferrabino, della Società Cinematografica Italiana, della ditta Erson, del fotografo De Asti.

Caratteristica di questi furti è la straordinaria audacia dei colpevoli: infatti riuscirono a penetrare nei diversi stabilimenti sempre nell'istesso tempo, scavalcando muri, scassinando porte, arrampicandosi sui tetti ed introducendosi per l'abbaino. Facendo poi man bassa di quanto di buono e di utile potevano rinvenire.

Pare perfino che avessero ideato di fabbricare sicarelle sonnifere, di cui valersi nelle loro imprese ladresche: difatti il De Fraia rifugò al padre suo, farmacista, una boccetta d'oppio ed altre due di acido nitrico e di acido solforico, che si rinvennero presso di lui al momento dell'arresto. Esse dovevano servire, com'egli stesso confessò, a fare un gran colpo!

Di fronte a tanta audacia, il Tribunale fu giustamente severo, condannando il De Fraia e l'Alciati ad anni 4 e mesi 9 di reclusione, ed il Bianco ad anni 3 e un mese.

Presidente: Gallenga; P. M.: Colonnetti; Difesa: Motta, Villabruna, Sola, C. Barberis; cancelliere: Gay.

Cambiali distrutte.

(*Corte d'Appello di Torino — 27 ottobre*).

Il viaggiatore di commercio Castellano Erminio, rappresentante della casa Vaccari di Casteggio, era stato condannato dal Tribunale di Torino a tre anni di reclusione perchè colpevole di falso in cambiali, per essere addivenuto alla materiale distruzione di effetti in bianco che certa Massa aveva rilasciato ai coniugi Borzone per l'ammontare di lire 6300: effetti cambiari che erano stati dal Borzone ritornati all'emittente perchè fossero regolarizzati e riempiti, o se fosse pagato l'ammontare.

Il Castellano aveva senz'altro ammesso il fatto, sostenendo che esso non solo non costituiva reato, perchè l'effetto in bianco ritornato all'emittente era un pezzo di carta senza valore ma perchè nell'avvenuta distruzione era stato determinato dalla perfetta convinzione di cooperare all'attuazione di cose che erano nel pieno diritto dell'emittente.

La trattazione della causa, in sè semplice, diede però luogo ad una lunga ed elegante questione di diritto, trattata in un lungo memoriale dalla Difesa presentato. Lo stesso P. M. pure dissentendo da talune proposizioni giuridiche dalla Difesa perseguite, convenne nella comune instanza di un'assoluzione a favore del Castellano, e tale domanda fu dalla Corte accolta, prosciogliendo l'appellante per inesistenza di reato.

Presidente: cav. Masse-Soluzzo; P. M.: Bertolini; difensori: avvocati Cavaglià e Ferdinando Calre; cancelliere: Sella.

Un prete che percuote il padre e tenta di far condannare la madre.

Ci telefonano da Firenze, 28, ore 22,30:

Stamane è comparso davanti al nostro Tribunale penale uno povera donna di campagna, certa Caterina Giovannardi, da Fiorenzuola, imputata di falso in cambiale, su denuncia del proprio figlio don Giullo Vovoli, prete di quel paese. Questa perla di figlio, che è riuscito ad ottenere l'interdizione del padre e l'inabilitazione della madre, deciso ad agguantare tutti i beni patrimoniali della famiglia, non faceva mistero delle sue intenzioni e diceva pubblicamente in paese che voleva mandare sua madre in galera. I testi hanno ciò confermato al pubblico dibattimento.

La deposizione del prete è stata brevissima, feroce, ma insignificante. Di fronte alle fosche che don Vovoli ribadiva all'udienza ha avuto per primo un nobilissimo scatto di sdegno il valoroso magistrato che presiedeva; e dal processo è risultato anche che il giovane prete era solito percuotere suo padre, un povero paralizzato dall'alcool, e minacciare la madre.

Il Pubblico Ministero ha chiesto l'assoluzione per inesistenza di reato, ed il Tribunale l'ha assolta.

Il pubblico attese il passaggio del prete nel corridoi ed ha improvvisato una clamorosa dimostrazione ostile, coprendolo di ogni improperio.

La condanna di un prete mangione

(*Tribunale Penale di Biella*).

Ci telefonano da Biella, 28, ore 23:

Durante la processione del *Corpus Domini*, a Sessepino, piccolo paesello situato sul confine biellese, alcuni ragazzi si permisero di turbare la funzione con un assordante concerto di gioccattoli, che si chiamano « raganelle ».

Il parroco del paese, don Quesia, che era in necessione, si adontò, ed ajutandosi vivamente i bambini, i quali non se ne dettero per inteso e continuarono nel loro caratteristico concerto. Don Quesia, all'insulto dei piccoli disturbatori, rispose armandosi di un nodoso bastone, che gettò poi con violenza contro i ragazzi. Uno di essi, il piccolo Gerbitello Gioachino, riportò ferite guarite poi in 16 giorni.

Il pretore di Crevacuore condannò il parroco a L. 166 di multa, ai danni e alle spese.

Il Tribunale di Biella, al quale il parroco appellò, confermò la sentenza, fissando L. 300 per i danni alla Parte civile, rappresentata dagli avvocati Castelli e Sovio. Difesa: avv. Coron.

Nonna e madre snaturate.

(*Tribunale Penale di Biella*).

Biella, 24, ore 21.

Lanzetti Fresia Antonietta e Valle Lanzetti Marianna debbono rispondere d'un grave delitto, cioè di maltrattamenti che tanto la Valle, quale nonna, come la Fresia, quale madre, avrebbero commesso sul rispettivo nipote e figlio Carlo Giuseppino, d'anni 5, un povero essere quasi rachitico, che, portato all'udienza, suscita la pietà di tutti i presenti. Dice l'atto d'accusa che le due signore, per due anni continuati, hanno maltrattato il piccolo Giuseppino, bastonandolo senza ragione, facendogli mancare gli alimenti, e seviziandolo barbaramente.

Il P. M. chiede la pena di due anni di reclusione per la Fresia e di 15 mesi per la Lanzetti; e il Tribunale condanna entrambe le signore a 18 mesi di reclusione.

Le due condannate ricorreranno in appello.

Pres.: cav. Martinengo; P. M.: Tedeschi; difesa: cav. Mongliardi e avv. Dionisio Carlo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 735,7; ore 15: 735,0; ore 21: 733,5. Pioggia: ore 21: acqua-pioggia.

Acqua caduta mill. metri. 13,5.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 8,5 Minima: - 5,8

Piazza Castello — Nelle cinque ai nord del Palazzo Madama:

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: nuvoloso; ore 21: sereno.

Temperatura massima del giorno 27 + 10,4

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 4,5

28 ottobre — Il sole nasce alle ore 7 e minuti 4; tramonta alle ore 17 e minuti 26.

Stazione termometrica Barolati (Corso Duca Duca):

Temperatura massima del giorno 28 + 7,0

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 7,5

SPORT

IPPICA.

Le corse a San Siro

Ci telegrafano da Milano, 28, ore 20:

Pista pesante, brutto tempo e pubblico scarso. Questo è il bilancio della giornata d'oggi a San Siro. Ecco il risultato delle corse:

Premio Cannobio (corsa siepi) — L. 2000, m. 3000.

1.o André Maddalen (Kg. 60, Wodcock), del capitano Pellegrini;

2.o Kléber II (Kg. 69, Evans), di Borghese Bavascllieri.

Non piazzato: Ayrbel.

Vinto per due lunghezze.

Premio Barbariena — L. 2000, m. 2000

1.o Qui-vive (Kg. 61, Lasa), della Razza di Anzola;

2.o Vieille Barquaise (Kg. 53, Vanzini) di M. Da Zara;

3.o Vestris (Kg. 61, Turner), del conte Bassigli.

Non piazzati: Mane e Triberg.

Vinto facilmente per tre lunghezze; set lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Cariano — L. 1500, m. 1600.

1.o Graziella (Kg. 67, Massel), della Razza Volta;

2.o Kamba (Kg. 70, Caracciolo), di M. Orlia;

3.o Argentina (Kg. 63 1/2, Boschi), del tenente Valerio.

Non piazzati: Dodo e Mistification.

Vinto per una incollatura, due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Limito — L. 4000, m. 1600.

1.o La Malchiche (Kg. 53, Jacobs), di L. Chimelli;

2.o Ticino (Kg. 51 1/2, Jacobs), di F. B. monetta;

3.o Gigino (Kg. 54 1/2, Benson), della Razza di Besnate.

Non piazzati: Mozandar, Despold, Hetty, Manlo Rado, Miation, Uta, Rolly-Polly, Miss Nut.

Vinto per mezza lunghezza; un'incollatura dal 2.o al 3.o.

Premio dei Bastioni (a vendere) — L. 2000, m. 1600.

1.o Infanta Paz (Kg. 48, Varga), di Cantoni;

2.o Urbina (Kg. 52, Lane), di L. Guastalla;

3.o Miranda (Kg. 50, Reid), di G. Gobbi.

Non piazzati: Clinson, Palladio, Salome.

Vinto per una lunghezza; idem dal 2.o al 3.o.

Il vincitore rimase invendato.

Premio Meraie — L. 2000, m. 1600

1.o The Farmer (Kg. 46, Benson), della Razza di Besnate;

2.o Vascovie (Kg. 44, Beswic), del comm. Migliaria;

3.o Iris Oak (Kg. 65, Turner), di G. Jonni.

Non piazzati: Rugiada.

Vinto per tre quarti di lunghezza; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

Corse al trotto a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 24:

Ecco il risultato delle corse al trotto svoltesi oggi:

Premio Riviera (dilettanti). — Metri 1600. Iscritti: Corigliano, Eso II, Rondello, Bostoro e Arlosto. Arrivano:

1.o Arlosto; 2.o Bostoro.

Premio Festoso. — L. 3000 per cavalli di tre, quattro e cinque anni. Inscritti: Morosino, Romolo, Guerra, Nina, Festosino III, Bojardo, Festasino II, Carmelani e Borsellini. Arrivano:

1.o Bojardo; 2.o Romolo; 3.o Festosino III.

Premio Caserta. — L. 3500 per cavalli indigeni di tre anni e oltre. Inscritti: Brillante, Astres, Glosser, Folco, Griffon, Rondello, Martino, Biancofiore, Germano, Bostoro, Principe e Belfounder. Arrivano:

1.o Belfounder; 2.o Martino.

CANOTTAGGIO.

Per il nuovo disegno di legge sull'educazione fisica della gioventù.

Con piacere apprendiamo che, secondo l'*Esercito*, fra i disegni che verranno presentati alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari, vi sarà anche quello per l'educazione fisica della gioventù nell'esercito, e dei criteri fondamentali che formano questo disegno si può ritenere che certamente si ottenga un esito favorevolissimo.

Prima però che questo disegno di legge sia presentato alla Camera, da questo giornale parte una vivissima raccomandazione, non certo inutile, che crediamo indispensabile per l'istruzione dei nostri soldati e di tutta la gioventù insieme.

Si parla di tiro, marcia, esercitazioni militari, ecc., ma un ramo di ginnastica che può meno a niente vien dato alla nostra gioventù e l'esercizio del remo e del nuoto. Eppure come l'Italia discendente correre in ogni suo abitante un naturale mutamento ed esperto nuotatore; al contrario, nel nostro Paese, e con sommo rincrescimento, è doveroso il constatarlo, ne non se ne occupano Società di canottaggio, di nuoto e ginnastica, nemmeno le Società sportive, nulla di questo si otterrebbe. Per le scuole per gli studenti, le istituzioni, gli allenamenti, le gare tutto è lavoro di questo benemerito istituzioni, con non pochi sacrifici morali e materiali. Ora domandiamo: perchè non si potrebbe nelle scuole secondarie, ed anche nelle Università, istituire una sezione che sia obbligo i nostri giovani studenti a rendersi esperti nel nuoto e nel remo?

Poche ore nel mese basterebbero a dare tali istruzioni sane e necessarie. Ben se ne occupi il Comitato per l'educazione fisica, si guardi in ogni caso, ed ottenga che nel nuovo disegno di legge vengano compresi degli esercizi, così si compirebbe l'istruzione alla nostra gioventù, facendola forte e gagliarda, coraggiosa ed atta ad affrontare tutti pericoli.

CICLISMO.

La corsa ciclistica dei giornalisti di Torino.

Il successo della corsa ciclo-giornalistica va delineandosi vieppiù ogni giorno. L'on. Compans di Brichanteau ha offerto al Comitato organizzatore della gara una bella Coppa che verrà assegnata definitivamente al primo arrivato. Altri due premi sono stati annunciati dall'Associazione della Stampa Subalpina e dal Sindacato giornalisti corrispondenti. Numerose medaglie vennero messe in palio dal giornale organizzatore *La Stampa Sportiva*. Altri doni non mancheranno di pervenire prima della chiusura delle iscrizioni, fissata per il giorno 11 novembre.

Ripetiamo che la corsa è esclusivamente riservata ai giornalisti comprovanti le qualità loro con qualche prova giustificativa.

Le iscrizioni sono gratuite... ma debbono venire accompagnate dalla quota di lire 5 per il banchetto... che è obbligatorio!

Al banchetto (che si terrà al Lagni di Avigliana) potranno partecipare anche i giornalisti non concorrenti, ma per questi la quota viene fissata in lire 6.

GINNASTICA

Scuole gratuite alla Società Ginnastica

Col prossimo novembre si riapreno le scuole della Società ginnastica, compresi i corsi dei capi-squadra delle scuole gratuite istituite per gli allievi e le allieve delle scuole elementari.

A questi corsi, che dureranno per tutto l'anno scolastico, possono intervenire tutti gli allievi, maschi e femmine, che frequentarono le scuole gratuite di ginnastica l'anno passato, anche se non muniti del grado di capi-squadra.

Il corso maschile incomincierà giovedì, 4 novembre, alle ore 18, e il corso femminile domenica, 7 novembre, alle ore 11.

AVIAZIONE.

Gli esperimenti comparativi

di quattro dirigibili tedeschi

Colonia, 19, ore 1.

E' noto che quattro dirigibili militari tedeschi sono attualmente a Colonia, dove debbono procedere ad esperimenti diversi e comparativi, dal punto di vista della durata, dell'estensione, della distanza del percorso, dell'altezza, dell'agilità delle manovre, ecc. Questi esperimenti sono incominciati questa mattina.

Oggi lo *Zeppelin* e due dirigibili *Parsifal* l'uno di 7000 metri cubi e l'altro di 4000, ed un *Grosso* sono usciti, nonostante il tempo cattivo ed il vento che soffiava con una velocità di sette metri al secondo. I quattro dirigibili riposano sotto lo stesso *hanger*.

Alle 11,40 un *Parsifal* contornò la cattedrale, poi scomparve all'orizzonte. Alle 12,40 il *Grosso* si diresse verso Bonn, e ritornò alle 13,30: esso volò secondo il vento gettò il *guidarope*, ma continua ad andare alla deriva, volta poi per mettere la sua punta contro vento. Lo *Zeppelin* parte alle 14,11, durante un momento di bonaccia. Il volo è talmente maestoso, che si prova veramente una profonda emozione nell'ammirarlo. Alle 15,40 ritorna a Colonia; scendendo lascia la folla indifferente. Alle 15,30 il *Parsifal* di 4000 metri cubi esce dall'*hanger*, ma esce soltanto per 25 minuti. Il vento è diminuito e lo *Zeppelin* è ancora sul terreno, tentando nonostante di entrare nel suo *hanger*. Infine alle ore 16,20, vi è riescreto. Alle 18,50 il *Parsifal* di 7000 metri cubi giunge con forte brezza. E' acclamato. Lo *Zeppelin* ha avuto una panne al motore: senza questa avaria il concorso di durata sarebbe cominciato da questa sera. Esso è rimandato a domani dalle 18 alle 19.

Rougier vince il gran premio di Anversa

Anversa, 29, ore 1.

Al *meeting* di aviazione, Rougier, che ha coperto 50 chilometri in un'ora e 28 minuti, ad un'altezza da 30 a 50 metri, è attualmente detentore del gran premio di Anversa, di 25 mila franchi.

Consiglio Provinciale di Torino

Seduta del 28 ottobre 1909.

Il Consiglio provinciale ha proseguito oggi, in seduta pubblica, la discussione degli argomenti all'ordine del giorno della sessione ordinaria. La riunione, in presidenza dell'on. Boselli, assistito dal segretario senatore Bertetti. Siede pure al banco presidenziale il consigliere delegato cav. Scamoni. Nel momento in cui il campanello squilla per la chiamata rituale, sono presenti soltanto poco più di una dozzina di consiglieri. Il presidente non nasconde il suo malumore per la poca sollecitudine dei colleghi, e ad un certo punto accenna anche a rinviare la seduta ad altro giorno. Verso le 14,10, finalmente, i ritardatari incominciano a giungere, e la seduta viene dichiarata aperta, con oltre un'ora di ritardo.

FRANCESCO BARBERIS domanda subito la parola per dichiarare di avere assunto informazioni intorno ad una circolare anonima contenente appunti contro il segretario-capo della provincia, e gli è risultato che gli appunti stessi sono ingiustificati e calunniosi.

GIORDANO, presidente della Deputazione, ringrazia Barberis per la sua leale dichiarazione e approfitta dell'occasione per esprimere elogi sull'operato del segretario-capo avv. Gabbioli.

RASTELLI rivolge raccomandazioni alla Deputazione a proposito di due varianti indispensabili alle zone stradali Germagnano-Ceres e Germagnano-Viù.

CASANA richiama l'attenzione della Deputazione sul tratto di strada che dalla barriera di Nizza va al Saugona; strada che è diventata ormai quasi una via della città per i numerosi casseggiati che si vanno erigendo.

BOUVIER chiede a quale punto sono giunte le pratiche per la trasformazione in elettrica della linea di Pinerolo.

BOSELLI risponde che ancora ieri il ministro dei lavori pubblici gli ha telegrafato che la risoluzione del problema è collegata con quella del riscatto della linea che egli vivamente sollecita.

BOUVIER si dichiara insoddisfatto e CASANA appoggia la lagnanze del collega; altre raccomandazioni in tema stradale fanno ancora BARBERIS e GEYMONAT. Il seguito VIGLONGO richiama nuovamente l'attenzione del Consiglio sui criteri che vigono nel Manicomio per opera del nuovo economo; criteri inspirati a grettezza e che spesso offendono gli addetti ai servizi della Pia opera.

SCOTTI appoggia le domande contenute in un Memoriale presentato dai cantonieri stradali per ottenere dei miglioramenti.

GIORDANO, per la Deputazione, risponde che non è possibile accogliere i desideri dei cantonieri, i quali, fra altro, domandano di essere messi a riposo dopo 25 anni, vale a dire a 45 od a 50 anni di età. Risponde tuttavia che la Deputazione si riserba di studiare il Memoriale col maggior buon volere, ma non può dare affidamenti.

In favore dei cantonieri rompe pure una lancia RICHARD.

Il consigliere TORRIONE chiede che venga rinviata la questione, iscritta all'ordine del giorno, relativa al trasferimento del capoluogo da Saint-Remy a Predumaz.

THIEBAT si lagna dell'abbandono in cui è lasciata la strada di Pont Saint-Martin, e GIORDANO risponde che in parte gli inconvenienti dipendono dalle esose pretese della popolazione la quale, ad esempio, quando si tratta di sgombrare la neve, pretende delle paghe esorbitanti.

CHABLOZ ripete le lagnanze del collega THIEBAT per quanto riguarda la strada di Courmayeur.

Sul riscatto

della ferrovia Torino-Rivoli.

Il PRESIDENTE mette in discussione la relazione della Deputazione sul riscatto della ferrovia Torino-Rivoli, per parte di un Consorzio costituito dalla Provincia e dai Comuni di Torino e di Rivoli. Principale intento che si propone il Consorzio è la trasformazione della trazione in elettrica. Il Consiglio approva la relazione, senza discussione. A membri provinciali del Consorzio vengono designati i consiglieri Borgesa, Richelmy e Geymonat.

Cassa di soccorso

per vedove d'impiegati civili.

La Deputazione, all'unanimità, ha dato parere favorevole alla domanda di erezione in ente morale ed al progetto di statuto organico della Cassa di soccorso per le vedove di impiegati civili del Piemonte, istituita con disposizione testamentaria della signora Clotilde Sala-Cinelamentaria della signora Clotilde Sala-Cinlamentaria della signora Clotilde Sala-Cinlamentaria della signora Clotilde Sala-Cinlamentaria della signora Clotilde Sala-Cinlamentaria della signora Clotilde Sala-Cinlamentaria della signora Clotilde Sala-Cinlamentaria della signora Clotilde Sala-Cinlamentaria della signora Clotilde

CRONACA CITTADINA

Una infelice decisione della Maggioranza consigliare

sulla partecipazione della Minoranza nelle Opere pie.

Ieri, alle ore 17, nei locali dell'Unione Monarchica Liberale, si è riunita la Maggioranza consigliare, onde deliberare sul principio se si debba o no lasciare una rappresentanza alla Minoranza nell'Amministrazione delle Opere Pie.

La discussione è durata più di un'ora e mezza, e ci duole dirlo, non è stata certamente improntata ad un alto spirito di liberalità. Pochissimi furono coloro, che sostennero doveral lealmente e senza restrizioni aprire alla Minoranza le finora vietate porte delle Opere Pie; non essendovi, evidentemente, ragione alcuna per negare a chi, da una forte minoranza di elettori, è mandato a controllare l'opera della Maggioranza nel Consiglio comunale, cioè, tutta l'azienda del Comune, il diritto di controllare anche l'opera che la Maggioranza esplica in quelle Opere Pie, che dal Comune, in tutto e in parte, sono direttamente amministrate.

Il principio è di una evidenza intuitiva: nessuna ragione seria può disteggerlo ed infirmarlo. La Minoranza rimane Minoranza nelle Opere Pie, come Minoranza rimane nel Comune, cioè, senza possibilità di mutare quanto alla Maggioranza pare che non si debba mutare. Opera sana di controllo, sempre, di siciliamento qualche volta, opera sempre di garanzia per tutta la cittadinanza, a qualunque partito appartenga, che nelle Opere Pie tutto proceda colla massima regolarità.

Malgrado ciò, la discussione di questo semplicissimo principio ha dato luogo, in seno alla Maggioranza, ad un dibattito vivacissimo, nel quale, chiamo, pochissimi spiriti veramente liberali, si sono schierati in favore di esso.

Quali intendimenti siano prevalsi lo dimostra il seguente, infelicissimo comunicato ufficiale, che il Gabinetto del Sindaco ha distribuito ai giornali:

«Nella numerosa riunione della Maggioranza è prevalsa l'opinione che non si debba, in massima, respingere rappresentanti della Minoranza consigliare nelle Commissioni ed Istituti cittadini, qualora avvenga, caso per caso, accordo fra Maggioranza e Minoranza sui nomi degli eligendi».

Questa deliberazione non potrà non addolorare sinceramente quanti credono che il partito liberale sia aperto a tutte le idee di equità di giustizia, e addolora specialmente noi, che da anni andiamo sostenendo che la politica, come la amministrazione, le mezze misure sono quasi sempre odiose, e che nessun provvedimento è peggiore di quello, che dona in principio e toglie nel fatto. Cosa significa il comunicato citato più sopra?

Significa semplicemente questo: ammettere in principio il diritto della Minoranza a partecipare all'Amministrazione delle Opere Pie; e poi, una volta riconosciuto questo diritto, volerlo applicare, delegando alla Maggioranza la scelta degli uomini di fiducia... della Minoranza.

In altri termini, si istituisce con questa deliberazione un diritto della Maggioranza di giudicare quali uomini della Minoranza siano più adatti per le finanze o per le beneficenze, per il credito, o per le scuole, e via dicendo. E' peggio: è un'affermazione di tutela, e nello stesso tempo di sfiducia in tutti gli uomini della Minoranza, ritenuta incapace, come una minoranza, di scegliere gli uomini che essa, e non noi, stima più adatti alle funzioni, cui essa, e non noi, li destina. E' creare nella Minoranza una responsabilità per gli uomini che essa non avrà scelto. E' un capovolgere ogni concetto di amministrazione, e di responsabilità.

Noi comprendiamo che vi possa essere qualche caso specialissimo, che faccia desiderare alla Maggioranza l'ostracismo di un qualche nome della Minoranza, troppo compromesso pei suoi precedenti personali, e per la gravi conseguenze che il suo apparire nell'Amministrazione delle Opere Pie potrebbe arrecare.

Ma in casi singolarissimi si procede con molta semplicità. Dicendo tutto ciò in un orecchio della Minoranza, e magari in fallo non volendo per quel candidato che, ripetiamo, pel suo passato, può gettare nel nulla tutta una Amministrazione.

Ma da un caso singolo, particolarissimo, e molto facilmente accomodabile, non si può, nè si deve trarre un principio, che è la negazione del principio maggiore.

Non occorre essere intelletti acuti per comprendere come la Minoranza non accetterà mai un provvedimento, che suona la più decisiva sfiducia in tutti i suoi uomini. La Maggioranza ha solo il diritto di discutere le opere dei consiglieri della Minoranza: non giudicare *a priori* le loro persone.

Questo diritto spetta soltanto alla stessa Minoranza. Se i suoi delegati non faranno opera corretta e proficua nelle Amministrazioni, saranno denunciati alla pubblica opinione: suprema cassazione, la quale giudicherà, senza rinvii.

Altro Tribunale non esiste, che possa giudicare inappellabilmente.

Così, ieri, la nostra Maggioranza ha fatta opera inutile, e come tutte le opere inutili, anche dannosa: non ha risoluto, ma ha acuito una questione.

Nè possiamo sperare con sicura fiducia nell'avvenire. La Maggioranza non ha un nocchiero di polso, che sappia qualche volta spingerla e magari costringerla a camminare innanzi. Il nuovo Sindaco ha adottato un sistema, che conduce direttamente al suo esautoramento di fronte alla stessa Maggioranza, di cui si mostra schiavo, e di cui non è a capo che per essere servitore umilissimo.

E' opportuno e naturale che un Sindaco amministri, mantenendo il contatto diretto con la propria Maggioranza: non tale opportunità non deve poi essere spinta sino alla rinunzia ad ogni idea propria su qualsiasi argomento, alla consegna della propria responsabilità nelle mani di un organo non contemplato nella legge comunale, quale è la Maggioranza consigliare, convocata privatamente. Il Consiglio comunale è un organo deliberativo, la Giunta e il Sindaco sono organi esecutivi. Non è lecito a quest'ultimo, in un argomento di così delicata importanza, e che rientra nella politica comunale, lasciando parte di tutto un programma, di abdicare nelle mani della Maggioranza e di prendere da essa l'intonazione; anche se questa è, per avventura, profondamente contraria alle nostre idee e alle nostre convinzioni.

L'on. Rossi segua falsa strada: egli crede che, piegando ad ogni leggero stormire di fogli, gli sia più facile mantenere il desiderato potere. Ma erra profondamente.

Le Maggioranze non amano coloro, che si mostrano deboli innanzi ad esse: amano essere guidate, non amano guidare, o, per lo meno, amano guidare per breve tempo: poi si ribellano a coloro, che esse sanno senza forza di resistenza, senza capacità di imperio.

Così in prima parte del programma, su cui la *Stampa* aveva combattuto con una fede e con un ardore, i quali, se lo ricordi bene in Maggioranza consigliare, furono i più decisivi coefficienti della imponente vittoria costituzionale alle elezioni amministrative, viene abbandonata dagli eletti di ieri. E' male, perchè la vittoria venne ottenuta sul programma della *Stampa*, assai più largo di quello del Comitato elettorale.

Quindi, veneudovi meno, i consiglieri della Maggioranza mancano non a noi, ma ai loro elettori. Ebbene: noi vogliamo far presente ancora una volta che si ingannerebbero a partito, coloro i quali credessero ancora che, in una città colta e progredita quale è Torino, si mandino al Consiglio comunale degli uomini semplicemente, perchè portano attaccata l'etichetta di «costituzionale», anche se dietro a questa etichetta sta il vuoto. Costituzionale è oggi un termine, che ha un significato ben preciso, misterioso di progresso, di ordinamento, di cose, di modernità, di equità. Se tutto questo bagaglio di azione io si dimentica per strada, appena insediati nella sala del potere, si corre gran rischio che l'elettore, rimasto col fumo e senza l'arrosto, strappi l'etichetta, e si dimentichi a sua volta del candidato.

Con la deliberazione di ieri, la Maggioranza è venuta meno a un punto di suo programma, che *solo* la condusse al potere. E disgraziatamente tale prima mancanza varie su uno di quegli argomenti sui quali si giudica la larghezza, la liberalità di idee, la generosità di intenti di una accolta di individui: da cui, insomma, si trae una deduzione sulla esistenza o meno di quelle doti che, sole, fanno gli uomini e che rassicurano sulla loro attitudine a guidare una grande azienda nella via del progresso. Purtroppo, questi uomini, fino ad oggi, esistono solo nel regno dei nostri sogni...

Figaro prestigiatore

La barba al portafoglio

— Barba?
— No: barba e capelli.
— S'accomodi.

Così dicendo il giovane barbiere offre al cliente la poltrona del supplizio, non senza sbirciare nello specchio l'effetto del suo gesto e del suo inchino: un inchino da corrida d'operetta, nella parte d'un marchese.

Il cliente, che ha chiesto barba e capelli, si adagia reprimendo un leggero sbadiglio e si sottomette alla tortura. Non è un frequentatore della bottega: è un signore molto distinto, un industriale di Biella, a nome Benvenuto Bertotti. Figaro, cioè Serafino Fasana — giovanissimo, carino, scriminatura in mezzo alla testa e ciuffo cadente sull'occhio sinistro — sembra abbia trovato una buona mancia, e sciupa il suo bel corpo in mille riverenze. Nel salon — elegante, sito in una posizione centralissima — non si sente che il pigolettare delle forbici e il chiacchierio sommesso degli altri garzoni con le loro vittime. Serafino è dinanzi al signor Bertotti, pronto a fasciargli al collo l'asciugamano, ma prima di far ciò s'arresta un istante... Egli ha visto spuntare dalla tasca interna del signore un magnifico portafogli in pelle di coccodrillo! La pelle di coccodrillo è il suo sogno. Quand'egli la vede agghiadata a guisa di portafogli perde la testa e dimentica il sentimo comandamento. In compenso diventa prestigiatore. E infatti, mentre colloca l'asciugamano, toglie con destrezza mirabile il portafogli e lo fa sparire nelle sue tasche.

L'abile colpo è stato compiuto in pochi secondi e giocato con tanta bravura, che nessuno lo seguendo acuto del padrone se n'è accorto.

— Il signore è pronto!

E il garzone, così dicendo, si sprofonda in nuovi inchini (adesso pare un corridore d'opera seria) per ricevere la mancia... «Buona sera! Grazie!».

E il signor Bertotti si allontana, più leggero di quando è entrato.

Tre minuti dopo, Biestro in scena il signor Bertotti russo, ma pallido; coi capelli pettinati, ma cogli occhi stravolti.

— Ho lasciato qui il mio portafogli? — domanda con veemenza.

— Diamine, co... Almeno, cerchiamo — risponderono Figaro e il padrone.

Si cerca, si fruga da per tutto: Serafino si è persino steso al suolo con grave rischio di scomporsi il ciuffo: ma, naturalmente, non si trova nulla di simile ad un portafogli. Ah! se la pelle di coccodrillo potesse parlare!

Il Bertotti si scusa, compitissimo, ed esclama:

— Me lo avranno rubato in treno!

E se ne va brontolando perchè nel portafogli, oltre a numerose carte, erano 700 lire in biglietti di banca. Rincasando, egli medita su quanto gli è successo e s'accorge che nella sua mente è rimasta incancellabile la figura di quel garzone..

Il giorno successivo Serafino non si presenta in bottega ed è sostituito da un altro. Nessuno bada a lui e al suo licenziamento, poichè era entrato da solo un mese ed era poco simpatico al padrone.

Figaro, lasciato il lavoro, si dà in braccio al dolce far niente, e si mette a spendere e spandere i denari contenuti nella «pelle di coccodrillo». Egli va nei ritrovi, nei Circoli, nei Caffè e il denaro si consuma vertiginosamente.

Gli agenti della squadra mobile s'accorgono della vita dispendiosa di lui, si informano, lo seguono per due o tre giorni e infine lo sorprendono, sequestrandogli addosso il portafogli contenente ancora le carte di visita del signor Bertotti.

Per quanto il giovane si ostini a negare, egli viene riconosciuto autore del furto, dal suo stesso proprietario, ed è tratto in arresto.

A questo punto, non potendo più difendersi, Serafino confessa di aver fatto la barba al famoso portafogli.

Il portafogli è stato restituito al proprietario, ma delle 700 lire — ahimè! — non rimangono che gli spiccioli!

Come un fattorino telegrafico

finì alle carceri

Giorni addietro la ditta Granara, di Pegli, spediva al signor Lorenzo Ampirio, negoziante di tessuti in via San Dalmazzo, una lettera-espresso, la quale fu subito affidata per la consegna all'Istituto telegrafico Pietro Coniglietto, un giovane di 18 anni che già scrupoli ha da tempo dimenticato in un cantuccio oscuro della sua non limpida coscienza.

Il fattorino, come il suo dovere gli imponeva, si recò dunque all'abitazione del signor Ampirio, salì l'espresso e attese in anticamera la ricevuta debitamente firmata.

Il poveruo, che non è uso a scarsezza con le mani in mano, s'annoiò terribilmente per quell'attesa di pochi istanti, e, tanto per non rimanere inoperoso, diede uno sguardo alle tasche di certi vestiti che si trovavano appesi all'attaccapanni.

Era una curiosità come un'altra, vi pare? Che cosa deve fare un umile fattorino telegrafico lasciato là soletto? Attendere, se è un galantuomo!... Ma chi sa dello che Coniglietto lo fosse?

Perquisì dunque i vestiti e fu non poco sorpreso di trovarvi un portafogli contenente quattrocento cinquanta lire. Pierino si disse che il legittimo proprietario era un imprudente, che quel portafogli si sarebbe smarrito certamente così abbandonato a se stesso.... e allora se lo mise in tasca.

Venne la ricevuta dell'«espresso» e il fattorino se la andò, come era venuto, tranquillamente.

Soltanto credette che con un portafogli così ben guarnito non fosse il caso di tornare all'ufficio e si recò a chiedere la compagnia di due allegre donnine: Nina e Anita, ricoverate in una casa delle persiane costantemente chiuse.

Ebbe cura, quella perla di fattorino, di acquistare degli abiti nuovi poi, con la scorta delle due ancelle parti per.... Monaclieri.

Voleva darsi alla pazza gioia.

Tornato a Torino, passò al *Casino di campagna*, sempre con le due amiche, e continuò a dar fondo al grazioso.

Ma la gioia è «lieve fumo», e Pierino doveva accorgersene ben presto. La Polizia, avvertita della scomparsa del portafogli e del fattorino telegrafico, cercò l'uno e l'altro, e finì per trovarli entrambi. Ahimè! Delle quattrocento lire, non ne rimanevano più che diciotto, mentre Coniglietto era meglio pasciuto e più tondo che mai.

Accompagnato alla Questura centrale, il giovanotto finì per fare un'ampia confessione; dopo di che due angeli custodi surrogarono Nina ed Anita e accertarono il diciottenne sì, ma audace ladro alle carceri giudiziarie. Coniglietto avrà tutto il tempo di meditare sulla fragilità delle umane cose.

Le commemorazione d'un cardinale cappuccino.

Domenica prossima, alle ore 16, in occasione del settimo centenario della fondazione dell'Ordine Francescano, la famiglia cappuccina piemontese commemorerà pure il centenario della nascita di Guglielmo Massaja, il cappuccino divenuto cardinale, al quale sarà inaugurato un monumento. La funzione avrà luogo alla Madonna di Campagna.

Stato Civile di Torino

28 ottobre 1909

NASCITE: 22 nati maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Barbero Giuseppe con Torretta Luigia — Bourlioux Giovanni con Peyce Carolina — Bevilacqua Angelo con Rollo Maddalena — Dilel Camillo con Barisel Rosa — Ferrari Giovanni con Vacca Maria — Gatti Gerlando con Guarania Teresa — Giannetti Michele con Verdone Marietta — Maranzano Rosario con Pozzi Amanda — Martini Carlo con Galandrino Ernesta — Mannelli Duilio con Boscardo Adele — Menardi Umberto con Bonacotti Giuseppina — Raimondi Giuseppe con Craveri Angela — Scalzi Domenico con Barbera Rosa ordena Ugolini — Trucchi Giovanni con Rincon Cecilia — Cerria Virgilio Pietro con Musso Catterina — Fonzo Eusebio con Castaldi Clementina — Nassere Felice con Mascero Carolina.

MORTI: Borgialli Giovanni, d'anni 60, di Torino, viaggiatore, via Villa della Regina, 19.

Tiretti Emilio, id. 52, di Piacenza, sarto, via Basilica, 1.

Mersio Angelo, id. 68, di Genova, fabbricante maiolica, corso Palestro, 3.

Cornale Ambrogia id. 77, di Oleggio, tapezzata, mercato Open, 20.

Pia Domenico, id. 52, di Torino, agricoltore, via Cottolengo, 350.

Mocetto Angela anni Teresa, id. 52, di San Zenone degli Ezzelini, religiosa.

Malvezzi Francesco a Amandri, id. 64, di Acqui, cav. Merito Tessile, id. 45, di Torino, consigliere.

Più 6 minori d'anni 10.

Totale complessivo 34, di cui 6 domiciliati 9, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

ULTIME NOTIZIE

Verso la fine delle operazioni

spagnuole a Melilla?

Madrid, 29, ore 10,30.

Con riserva si dice che il Consiglio dei ministri tenuto ieri sera avrebbe considerata come prossima la fine delle operazioni di Melilla e la conclusione della pace. Il Governo crede che i passi fatti a questo scopo dai delegati scarriffiani presso le tribù dei dintorni di Melilla sono efficaci.

La *Gaceta* pubblica un decreto accordante un credito di 58 milioni di *pesetas* per coprire le spese della campagna di Melilla. Un altro decreto fissa al 12 dicembre le elezioni municipali.

Però un altro dispaccio da Madrid comunicato dalla *Stefani* dice: «Il Consiglio dei ministri ha tenuto ieri sera una riunione, occupandosi esclusivamente delle operazioni di Melilla. Ha deciso che le operazioni militari che restano da compiere per terminare il piano di campagna saranno intraprese appena lo stato delle strade permetterà i movimenti delle truppe. Delle istruzioni sono state date a questo riguardo al generale Marina. Il ministro degli affari esteri ha dichiarato che avrà tra breve tempo un'intervista coll'ambasciatore di Francia, che deve avere ricevuto delle istruzioni da Fez».

La crisi greca

potrebbe determinare un intervento delle Potenze

Atene, 29, ore 10.

I Governi di Europa seguono con ansietà i progressi rivoluzionari in Grecia. L'Inghilterra, la Francia, la Russia, che sono le tre Potenze protettrici che hanno patrocinato l'elezione di re Giorgio, secondo figlio del defunto Re di Danimarca, al trono greco, e che contribuiscono attualmente alla sua lista civile con centomila franchi, debbono naturalmente occuparsi in modo speciale di questa crisi. Mentre le informazioni ufficiali e private affermano che il movimento non è affatto diretto contro il Sovrano, e non ha alcun scopo dinastico, le Potenze sanno benissimo che potrebbe finire per stancare la resistenza del re Giorgio e costringerlo ad un'abdicazione alla quale sembra aver già pensato.

Incoraggiati dalla vittoria della Lega Militare, gli ufficiali di marina, come si sa, si sono ora uniti in movimento ed insistono perchè gli ufficiali anziani siano costretti a dare le loro dimissioni, allegando che essi non sono adatti alla loro posizione, e che renderanno sempre vana ogni riforma nella flotta.

Quantunque il Governo parli di non poter fare altro che sottomettersi a questa pretesa, si teme che il partito rivoluzionario non si contenterà nemmeno di questo secondo trionfo, ma vorrà prendere tra le mani la amministrazione civile. Il re Giorgio non ha fatto finora nessun appello alle Potenze, quantunque sia naturale che desideri che le guardino con simpatia ed all'occorrenza anche lo proteggano.

Il ministro della marina smentisce che gli ufficiali di marina gli abbiano notificato un *ultimatum* minacciante il impadronirsi dell'Arsenale, se le domande concernenti l'epurazione ed il congedo dei vecchi ufficiali superiori non uscili dalle scuole non venivano soddisfatte. Hanno espresso soltanto dei voti a questo riguardo. Il Governo presenterà alla Camera un progetto di legge riducente il limite di età. Questo progetto comprenderà una ventina di ufficiali.

I commenti inglesi

sull'importante elezione di Bermondsey

Londra, 29, ore 10.

L'esito dell'elezione di Bermondsey è stato accolto dalla popolazione di Londra con grandi acclamazioni di entusiasmo. Austin Chamberlain ha dichiarato che questa elezione significa la fine del bilancio. I giornali commentano in diverso senso il risultato di questa elezione parziale.

Il *Daily Mail* dice: «Questa elezione è un grande trionfo per la *Tariff Reform* ed un colpo mortale portato al bilancio presentato al Governo, vittoria che sarà certamente seguita dalla riuscita della *Tariff Reform* alle elezioni generali. E' un completo trionfo di Chamberlain, che non si è stancato da molti anni di appoggiare e sostenere in ogni occasione il suo programma, che dapprima non era riuscito.

Il *Daily Telegraph*: «Bermondsey è il risultato, per così dire, della crisi politica di questi giorni: ha vibrato un colpo storico, ha posto fine al grande bilancio ed a tutte le ubbie che avevano fatto sorgere le menti esaltate».

Il *Morning Post*: «Bermondsey non vuole avere nulla a che fare col socialismo. Una elezione come questa, che si poggia sopra la questione fiscale, in un Collegio dove i disoccupati sono numerosissimi, e che quindi appariva eccezionalmente favorevole per le teorie socialiste, porrà fine alle declamazioni di quei fanatici, i quali insistono sul diritto del presente Governo di imporre il suo bilancio al paese, senza dargli l'opportunità di pronunciarsi tra di esso e la *Tariff Reform*, che viene sostenuta dagli unionisti».

Lo *Standard*: «Il verdetto di Bermondsey è una messa alla bara di un Governo screditato. I ministeriali che gridavano allamente poche settimane or sono che il bilancio di confisca avrebbe posto dalla loro parte tutto il paese, non possono che trovarsi ora completamente disillusi. Il bilancio è ridotto a pezzi».

Il *Daily Express*: «Bermondsey ha dimostrato come il paese accetterà tra il socialismo ed il *Tariff Reform*. Si è rivolto risolutamente contro il socialismo e contro le rovine che nasconde sotto le sue belle promesse ed ha votato per il *Tariff Reform*. Ciò che Bermondsey ha detto ieri, la Camera dei lordi dirà nel prossimo mese e il paese dirà in gennaio.»

Il *Daily Graphic*: «I liberali hanno perduto con una maggioranza di quasi mille voti un seggio che avevano conquistato nelle elezioni precedenti con una maggioranza di quasi duemila voti: cercheranno probabilmente di consolarsi dicendo che i voti ottenuti dal dottor Salter possono contare come dati al signor Dumphreys, ma in realtà non vi è nessuna prova diretta che i voti del socialisti siano stati tolti ai liberali».

Ecco ora ciò che si dice nell'altro campo dai giornali liberali: il *Daily News*: «L'elezione si è svolta interamente sulla questione del bilancio. Bermondsey ha dimostrato che la maggioranza degli elettori era favorevole al programma del Governo: certamente l'elezione non è stata quale Lloyd George voleva, ma ciò non può che attribuirsi alla scissione tra le file progressiste».

Il *Daily Cronicle*: «La maggioranza degli elettori di Bermondsey si è pronunciata, dopo tutto, in favore del libero scambio e non in opposizione del bilancio, e se Dumphreys è stato nominato a Bermondsey è unicamente perchè il partito operaio non ha voluto votare per il candidato liberale».

Una società studentesca democratica

proibita a Trieste

Trieste, 29, ore 9.

L'Autorità proibì la costituzione della Società democratica studentesca «Vita ed Energia» perchè si proponeva di aiutare i detenuti politici.

La Russia rinuncia definitivamente all'Estremo Oriente?

Parigi, 29, ore 10.

La *Petite République* ha da Pietroburgo: «Si conferma che l'accordo è imminente tra la Russia ed il Giappone. Il Governo russo ha deciso:

«1.o Tracciare la sua politica in Estremo Oriente nei limiti che rappresentino la rinunzia alle antiche mire;

«2.o Tentare di stabilire questi limiti d'accordo col Governo giapponese, affine di evitare nell'avvenire un conflitto tra i due paesi.

«La Russia rinunzia dunque, se questo accordo si realizza, alle sue antiche ambizioni sulla Manciuria e sulla Cina. La morte del principe Ito ritarderà di qualche giorno le trattative circa questo accordo».

Come la stampa francese

commenta il discorso di Briand.

Parigi, 29, ore 10.

Commentando il discorso pronunziato ieri alla Camera dal presidente del Consiglio, la maggioranza dei giornali rende omaggio all'ingegno ed alla saggezza di Briand. Gli organi radicali e radicali socialisti si felicitano di questa discussione, che avrà contribuito a rendere la situazione netta, ed approvano Briand di non avere voluto dividere la maggioranza cambiando bruscamente il modo di elezione.

Per il *Radical* il discorso di Briand non fa che aggiornare la riforma necessaria ed è convinto che le elezioni di domani si faranno colla rappresentanza proporzionale.

La *Lanterne* saluta con un grido di vittoria l'avviamento di questa riforma. L'*Aurore* crede pure che la rappresentanza proporzionale ha dal piombo nelle ali del discorso di Briand. Per l'*Humanité* Briand non ebbe per unica preoccupazione che di tenere riunita la sua maggioranza, che minacciava di dividersi. Questa salutò con acclamazioni il discorso Briand perchè allontanava per il momento il pericolo di scissioni.

Il *Gil Blas* dice che la teoria del presidente del Consiglio è sostenibile, ma la crede pericolosa.

I giornali conservatori e reazionari rimproverano a Briand di avere, domandando il mantenimento dello scrutinio di *arrondissements*, sacrificato gli interessi della nazione per quelli personali e di un partito. Per la *Libre Parole* è la paura della non rielezione che ha fatto votare i deputati. L'*Eclair* crede che il discorso è di natura da giustificare l'entusiasmo della maggioranza, ma anche da distruggere la fiducia del paese nell'erede del brutale Clemenceau.

Chi sarà il successore di Ito

L'assassino consegnato ai Giapponesi

Pietroburgo, 29, ore 10.

L'ambasciatore del Giappone ha ricevuto da Tokio notizia che, in sostituzione del principe Ito, il suo collaboratore conte Sone, attualmente ministro residente in Corea, ex-ministro del Giappone a Parigi, sarà mandato per conferire con Kokotzeff.

Il giudice istruttore Muller ha ben stabilito che l'omicida si è gettato sopra il principe Ito, gridando: «Viva la Corea!», e gli ha allora i colpi di rivoltella. Il principe Ito cadde sulla spalla del signor Kokotzeff, e morì in capo ad una ventina di minuti. Le Autorità hanno dato ordine di consegnare l'assassino al Giappone.

Il Duca d'Orléans

provede la fine della repubblica.

Parigi, 29, ore 10.

Intervistato dal *Journal*, il Duca d'Orléans ha dichiarato che la Repubblica morirà di centralizzazione di poteri e di corruzione elettorale. Rimprovera al Governo di tollerare e di incoraggiare presso i sindacalisti l'agitazione politica, favorendo le sue mire elettorali, e di rendere così la questione sociale insolubile. Il Duca d'Orléans è propenso ad accordare agli organismi sindacali il diritto di possedere, come dichiarò Briand nel discorso di Perigueux. Felicita i vescovi di Francia per il loro manifesto, e segnala il pericolo dell'insegnamento ufficiale; afferma che la Repubblica si serve di una falsa libertà, che in realtà è una delle peggiori tirannie. Il Duca aggiunge che studia gli uomini politici di Francia, perchè molti di essi sarebbero per la monarchia dei ministri perfetti, e conclude dicendo che crede fermamente che la Repubblica morrà dello scetticismo che l'ha creata.

Lo Czar a Odessa

Odessa, 29, ore 9,45.

Lo Czar è giunto, ricevuto dal governatore Kaulbars, dalle Autorità e delle deputazioni del Municipio e dell'Università. Lo Czar è ripartito subito per la Livadia a bordo dello *Standart*.

Giudizi inglesi per le proposte belghe sul Congo

Londra, 29, ore 8,15.

Lo *Standard*, commentando il discorso pronunziato ieri, alla Camera belga, da Renkin, al domanda, a proposito degli articoli sul progetto di riforma al Congo, relativi all'apertura del paese al commercio, se sia saggio differire di quasi tre anni il regolamento di questa questione.

Il *Daily Chronicle* crede che il progetto di legge tende verso una buona direzione, ma non va abbastanza lontano. Se non è migliorato durante la discussione, l'Inghilterra non potrebbe approvarlo.

Il Sultano ritorna a Costantinopoli.

Costantinopoli, 29, ore 10.

Il Sultano è ritornato a Costantinopoli nel pomeriggio. I tre *yachts* imperiali erano scortati da 17 navi da guerra. Il Sovrano, che si dichiara soddisfatto del suo viaggio in Asia Minore, è stato ricevuto dalle Autorità, dai ministri e da una folla entusiasta.

Severissime misure contro il colera

in Belgio.

Bruxelles, 29, ore 10.

Quantunque misure rigorose siano state prese dal servizio sanitario belga all'entrata dei prodotti e delle persone provenienti dalla Germania e dalla Russia, uguali misure sono state prese per la Francia. Ad una inchiesta fatta alla frontiera, risulta che all'arrivo di ogni treno, specialmente se internazionale, i funzionari debbono inquirire presso il personale sugli incidenti sanitari che hanno potuto prodursi e che sono a loro conoscenza durante il viaggio. E' ordinato ai funzionari di osservare attentamente i viaggiatori, per rendere conto di tutti gli incidenti al commissario speciale della stazione d'arrivo, sorvegliare specialmente i viaggiatori che sembrano indisposti, i quali sono condotti nei locali di isolamento e sottoposti alla visita medica. In caso di diagnosi affermativa tutte le persone provenienti dalla Russia e dall'Olanda, presentanti sintomi sospetti di colera, sono immediatamente esaminate e sono eseguite le prescrizioni dei medici. Il personale deve constatare durante il viaggio se qualche viaggiatore, specialmente proveniente dalla Russia, ha manifestato sintomi di vomiti o coliche.

Un funzionario tedesco

condannato per due articoli politici.

Berlino, 29, ore 8,10.

Il presidente Zollitsch del gruppo dei funzionari (cioè il uno dei Sindacati) è comparso ieri dinanzi al Tribunale disciplinare di Potsdam: egli deve rispondere dell'accusa di eccitamento alla rivolta e di tendenze socialiste, dimostrate in due articoli comparsi nel giornale sindacale, senza che egli li avesse letti. Il consigliere delle poste, Schebak, sostiene l'accusa, dicendo che l'imputato ha mancato di sorveglianza nell'esercizio delle sue funzioni, e chiede che sia condannato. Dice che l'imputato è colpevole di non aver preso misure sufficienti per impedire la pubblicazione di articoli in cui si incitava allo sciopero. Sholle, uno dei più celebri avvocati della Germania, ha parlato in difesa, ricordando i servizi e le buone note del suo cliente, uno dei migliori funzionari della Germania, e dice che l'accusa di incitamento allo sciopero non è fondata.

Dopo un'ora e mezza di deliberazione, la Corte ha emesso verdetto con cui condanna l'imputato al trasloco per punizione, alla riduzione di un sesto del suo stipendio ed alle spese del processo.

Inframmettenza ecclesiastica

in un grande liceo di Parigi?

Parigi, 29, ore 10.

L'*Humanité* pretende sapere che il direttore di una Casa d'educazione, diretta dagli ecclesiastici, e di cui duecento allievi frequentano i corsi di un grande liceo di Parigi, astretto, colla minaccia di ritirare tutti i suoi allievi, ed essendo dal ritiro del liceo l'esclusione di un allievo che era stato licenziato dal detto stabilimento ecclesiastico per essersi rifiutato di seguire le pratiche religiose.

Rockefeller dà cinque milioni

per combattere una nuova malattia.

New York, 29, ore 7.

Rockefeller annunzia che dona un milione di dollari ad una Commissione di medici che studia una malattia dovuta al «verme anchilostoma», i cui fenomeni rassomigliano a quelli della malattia del sonno. La Commissione, che ha accettato il dono, dice che due mil'oni di persone sono colpite da questo male.

Borsa di Torino.

29 Ottobre

Cassa a vista.

Rendita italiana 3 75 0/0 per fine prossimo 105 05.

Prezzi delle ore 11,30.

Francia 3: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 225, lettera 100 325.
Germania 5: denaro 123 75, lettera 123 85.
Londra 3: denaro 25 33, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1375 50, 1377, 1377 50, 1378, 1377 50.
» Banca Commerciale 843, 842 50, 842, 843.
» Bancaria Italiana 133 50.
» Ferrovie Meridionali 693.
» Mediterranee 412 1/2.
» Concimi Vicenza 155 1/2.
» Fiat 140.

Banco Italia ferma. Comit invariato da ieri. Consimi resistenti. Il rimanente della quota nulla.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella). Rappresentazione straordinaria della Compagnia drammatica di Ruggero Ruggeri. — Ore 20,45: *Il Gladiatore*, commedia in 4 atti, di Wolff e Le Roux, traduzione di Rasini (novissima, 1.a rappresentazione) — L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella). — (Drammatica Compagnia speciale della Società Italia di Roma). — Ore 20,45: *La Croce delle Serre*, poema drammatico in quattro atti, di Sem-Benelli — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Impresa Savini-Serbesi. Compagnia Andò-Paoli-Gandolfi, diretta da Flavio Andò) — Ore 20,45: *Marcella*, commedia in 4 atti, di V. Sardou (serata d'onore dell'attrice Evelina Paoli) — L. 0 60.

TEATRO BALDO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Marsoni) — Ore 20,45: *Coppelia Sposa*, operetta in un atto; *I lupi mutati*, operetta in un atto; *La Gran Via*, sarzuela (serata d'onore del cav. Luigi Marsoni) — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cambertì) — Ore 20,45: *La Canaja*, commedia in 5 atti, di Amilcare Solfanelli (serata d'onore dell'attore Federico Bocelli) — L. 0 60.

TEATRO TORINESE. — Riposo.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

BOCCIODROMO DURIO nella «Taverna» comunale.

Ieri mattina, alle 9, dopo breve malattia, cessava di vivere

Gioda Francesco

d'anni 66

Agente Perito alle Opere Pie di S. Paolo

La moglie, addolorattissima, GIODA FELICITA NEGRO, le sorelle, cognate, cognate e nipoti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo venerdì, 29, alle ore 17, partendo da Corso Principe Oddone, 14. 31202

Non si mandano speciali partecipazioni.

Stamane, dopo penosa malattia, rendeva la bell'anima a Dio

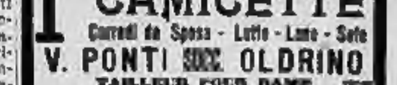
Köffler Francesco

d'anni 44.

La famiglia, addolorattissima, ne dà il triste annunzio.

Torino, 28 ottobre 1909.

La sepoltura avrà luogo sabato (30) alle ore 9, partendo da via Montecuccoli, 2. 836



La famiglia BERUTTO, COLOMBO, CASIRAGHI e GILLIO e congiunti ringraziano la mesta della rispettiva adorata madre, sorella, nonna

FERRERO MARGHERITA ved. BERUTTO

d'anni 66

munita ai vivi ieri dopo penosa malattia.

La sepoltura avrà luogo sabato mattina, alle ore 9, partendo da via Cappellale, N. 14.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire al trasporto funebre. (A

Istituto Germonio

TORINO - *Via Chieri, 19* - TORINO

Palazzina con ampio giardino ubicato
Convittori, Semiconvittori esterni
— Scuole Ginnasiali - Tecniche - Elementari —
Aperto nella mattina — Telefono 40-59
30880 *Direttore Sac. Prof. Can. Giuseppe Germo.*

Istituto Minerva, Lucerna (Svizzera)

Scuola tecnico-commerciale (diploma di Stato). Istituto Preparatorio al Politecnico ed all'Università. Lingua moderna. Grandiose edifizio recentemente ristaurato. Vita di famiglia. Perfezionamento tedesco in 10 mesi. — Per prospetti ecc. rivolgersi al Direttore Dott. P. BERTHER. 31308

PALETOT-COSTUMI CAMICETTE

Corredi da Sposa - Lutto - Lane - Sete

V. PONTI SUCC. OLDRINO

TAILLEUR POUR DAME

Via Piazza Castello Torino, via Alberga d'Europa

A proposito di un incidentino

al Consiglio Comunale

«*On. Sig. Direttore della Stampa.*

«Siccome l'*incidentino* occorso tra me ed il Sindaco, nella seduta del Consiglio comunale di ieri di cui la *Stampa*, nella edizione della sera stessa riferisce, include una questione, per me non lieve, di onorabilità amministrativa e di interesse finanziario pel Comune, così la prego di volere, a scopo di schiarimento, pubblicare quanto segue:

«Trattasi di una circolare ai consiglieri comunali, non di carattere commerciale, o riguardante la mia persona, ma riguardante un impiegato municipale, che, in forza di ripetute e ormai definitive sentenze, in sedi amministrative e giudiziarie, *percepisce da sei anni* lo stipendio, che è ora di lire 1800, senza prestare l'opera propria, malgrado che sempre siasi tenuto a fatt

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

28 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 70.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 75.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 60.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 80.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 20.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 25.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 25.

Godimento 1.o ottobre.

Rendita 4 lordo: prezzi nominali 71 20

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 100 325, lettera 100 [illegible].
Svizzera 5 1/2: denaro 100 20, lettera 100 30.
Germania 5: denaro 123 80, lettera 123 90.
Londra 5: denaro 25 [illegible], lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO.

Azioni Banca d'Italia 1375 50, 1375, 1376, 1375 50.
» Banca Commerciale 841 1/2, 842, 843.
» Banca Italiana 113 1/2, 114.
» Ferrovie Meridionali 692 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 412.
» Conzimi 154, 155, 154 1/2.
» Fiat 140.

In complessiva reazione i Bancari, però con buona resistenza. Cotoni invariati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

28 ottobre [illegible] — ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1376 1/2, 1376, 1377.
» Banca Commerciale 842 1/2, 842, 843.
» Banca Italiana 113 1/2.
» Meridionali 693.
» Mediterranee 412.
» Conzimi 154, 154 1/2.
» Fiat 140.

Le riunioni si susseguono con oscillazioni minime e senza alcun accenno al risveglio negli affari.

Prezzi nominali 28 ottobre

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 [illegible] — | Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 — 103 —
» » serie C 3 sem. 1941 — | Cert. Cr. fond. S. Napoli 5 0/0 net. 103 —
Città Roma 3 75 0/0 507 —

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Rete Mediterranea, Adr. e Sic. — —
» Ferr. Romane 3 0/0 377 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 317 —
» Ferrovie Vittorio Em. 3 0/0 304 —
» Ferr. Novara 3 0/0 322 —
» » Cuneo 3 0/0 306 —
» » 5 0/0 404 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Bcnc. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino n. 1. — —
Società Bonni, e Industriale Torinese 114 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. 692 50
» » Second. Sardegna 295 —
» » Sicule 635 —
» » Sicule-Palermo 570 —
» » Biella — —
» » Pinerolo (1.o em.) 420 —
» » » (2.o em.) 419 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino — —
» Transatlantica — —
» Ferr. economiche 308 —
» Ad. Tramway Ferr. 709 —
» Ross. Transatlantica — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gaz. 765 —
» Conzum. Gas-Luce 255 —
» Anglo-Romana Gas — —
» Ferriere Italiane — —
» Ansaldo, già Piaggio 329 —
» Ferriere Piemontesi — —
» Fonderie Subalpine di Vandel e C. 375 —
» Fonderia Ghisleri (Nobile e C.) 262 —
» Aderenze di Savona — —
» Ital. d'Elettrochim. Acciaieria Terni — —
» Fabbr. it. d'antom. 160 —
» N. Zitol. e subter. 26 —
» Antincendi Rapid — —
Industrie alimentari ed affini
Soc. Gener. Imm. Agr. 284 —

Società Acqua potabile di Torino 602 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) 190 —
» Fabbriche Reunite — —
» Bonifiche Ferrar. 345 —
» Romana Fabbr. Zucc. — —
» Vetrerie e C. riunite 104 —

Industrie varie

Soc. Cartiere Italiane 100 —
» Carti. Meridionali 450 —
» Manif. Lane Borgos. 495 —
» Ceramica Cumiana 330 —
» di Risanamento e Costruz. (Napoli) — —
» Ad. Pell. e Cuoiami 80 —

Obbligazioni

Consorzio d'irriga. Acqua Ventavon 402 —
» Ferrovie Meridion. 291 —
» Second. Sardegna 316 —
» Sarde, serie A 316 —
» » » B 302 —
Vicende diverse della Società 4 0/0 ora Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 510 —
Obbligaz. di risanamento 325 —
Soc. Ridot. di Savona 505 —
» Napoli-Capri-Piatta 505 —
Carl. Ipotecario Roma 505 —
Prest. Prov. Alessand. 450 —
» » di Torino 498 —

Cartelle

Fond. A. Imole 3 75 0/0 310 —
» di S. Paolo 3 [illegible] 0/0 101 50
» Banca d'Italia 3 3/4 0/0 [illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 518 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 [illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 5 0/0 [illegible]
Banca Ital. di Sconto 5 0/0 [illegible]
Banca Agricola Italiana 5 0/0 [illegible]
Banca Nazionale 5 0/0 [illegible]
Banca Sconto 5 0/0 [illegible]
Banca Commerciale 5 0/0 [illegible]
Credito Italiano 5 0/0 [illegible]
Banco di Roma 5 0/0 [illegible]
Banco di Napoli 5 0/0 [illegible]
Banco di Sicilia 5 0/0 [illegible]
Banco di Sconto e Sete 5 0/0 [illegible]
Banco Sconto Torino 5 0/0 [illegible]
Banco Subalpino 5 0/0 [illegible]
Banco Agricolo Commerciale 5 0/0 [illegible]
Banco Agricolo Romano 5 0/0 [illegible]
Banco Agricolo Italiano 5 0/0 [illegible]
Banco Agricolo Industriale 5 0/0 [illegible]
Banco Agricolo Commerciale